ANNO 52 MATTINO TORINO, *Sabato 2 Marzo 1918* MATTINO NUM. 61

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'artiglieria nemica controbattuta sul Brenta

Bottino di armi e munizioni sull'altopiano di Asiago

COMANDO SUPREMO, 1.

A cavallo del Brenta l'artiglieria nemica, mostratasi nella mattinata di ieri più attiva, venne energicamente controbattuta dalle nostre batterie, che effettuarono anche ben riusciti concentramenti di fuoco su truppe avversarie in Val San Lorenzo (Monte Grappa) e a nord del Col della Berretta. Sull'altopiano di Asiago pattuglie spintesi nella linea nemica fecero buon bottino di armi e munizioni. A nord di Ponte di Piave un'autocolonna in movimento venne colpita in pieno da un nostro tiro. Il giorno 27, batterie britanniche abbatterono un velivolo nemico che precipitò in fiamme presso Nervesa.

DIAZ.

Lo strazio di Venezia

Circa 300 bombe lanciate da una cinquantina di velivoli

Roma, 1, sera.

L'incursione nemica su Venezia, la notte dal 26 al 27 febbraio, è cominciata poco dopo le ore 22, ed è finita al mattino alle ore 6. In queste otto ore sono state gettate sulla città circa trecento bombe da una cinquantina di velivoli. Per ben misurare la gravità dell'assalto si deve ricordare che in quasi tre anni di guerra erano cadute su Venezia poco più di ottocento bombe. Gli apparecchi in gran parte provenivano da terra e solo una quindicina erano idrovolanti alzatisi da Pola. Sfilavano sulla città quattro o cinque per volta, investendola da ogni lato, e diretti su mète precise, nettamente visibili nella piena luce lunare: il Palazzo ducale, la chiesa della Salute, San Giorgio, il Ponte di Rialto, il grande edificio bianco del Museo Civico.

Tutto intorno a ciascuno di questi obbiettivi, case, cupole, fondamenta, alberi, è stato percosso, schiantato, sfondato. Ma questi edifici gloriosi nella storia di Venezia e dell'umanità sono rimasti immuni per un caso che nel cuore del popolo già tiene del miracolo. Solo attorno il Palazzo Ducale due apparecchi hanno seminato quindici bombe. Sono cadute tutte nel bacino, davanti al palazzo, e nel canale, in Rio Canonica. Contro il ponte di Rialto sono state scagliate dieci bombe: una ha sfondato una casupola poco oltre sulle fondamenta del Ferro; un'altra è caduta nel cortile del palazzo delle poste recandogli pochi danni. Cinque bombe sono state dirette su S. Giovanni e Paolo che è il Pantheon di Venezia, ma due sole l'hanno raggiunto, forando una delle piccole cupole ed il tetto della cappella. Nel cortile del palazzo Foscari un'altra bomba ha scavato un profondo imbuto senza fare altri danni. La porta laterale quattrocentesca di San Giovanni Crisostomo è stata scheggiata, ma il restauro sarà facile e breve.

La maggior rovina, per quanto riguarda gli edifici monumentali, è quella della chiesa di San Simone sul Canal Grande, davanti alla stazione. Una delle quattro grandi colonnate del suo pronao è stata colpita in pieno e divelta.

Infine trecento bombe, alcune delle quali raggiunsero anche due ospedali, hanno per fortuna ucciso soltanto un uomo e ferito due donne. Questa inutilità delle sue incursioni è ormai nota al nemico. Forse esso è indotto a sperare di trarne qualche rinomanza dall'inerme bellezza di quello che percuote con tanta metodica ferocia. Infatti per la più intensa e violenta incursione di tutta la guerra, i nostri nemici hanno orgogliosamente scelto Venezia, e il disonore loro durerà per quanto tempo durerà la gloria di Venezia. (Stefani).

Come sono trattati i nostri prigionieri nel Friuli

Roma, 1, notte.

Si apprende che i prigionieri italiani nel Friuli sono adibiti in compagnie di 300 uomini ad ogni specie di lavori di manutenzione delle strade, sgombro e trasporto di materiale requisito, lavoro di scarico alle stazioni ed ai magazzini. Squadre di prigionieri sono pure adibite ai lavori tecnici, specie nelle officine e nei parchi. I prigionieri devono lavorare ininterrottamente tutto il giorno. Al mattino presto vengono cacciati fuori dagli accantonamenti al grido di: *Heraus!* dai sottufficiali austriaci, che colpiscono coi bastoni i prigionieri riluttanti. Il vitto è sempre insufficiente. Manca completamente la pulizia personale. Nessuno ha modo di cambiare gli indumenti, neppure per gli ufficiali superiori. I prigionieri non hanno mai potuto ottenere il permesso nè avuto il mezzo di dare notizie alle loro famiglie. Soltanto negli ultimi giorni di febbraio sono state distribuite cartoline in quantità irrisoria, due cartoline al giorno per ogni squadra di venti uomini. I prigionieri alla sera estraggono a sorte a chi tocca la cartolina, ma non è permesso di dare il proprio indirizzo, nè di aggiungere nient'altro alla firma della cartolina, che è stampata. Qualche prigioniero ha chiesto e fatto il possibile per essere internato, soltanto per potere comunicare coi suoi. La maggior parte si guarda bene dal farsi internare, essendosi sparsa la voce che nei campi di concentramento si muore addirittura di fame. L'internamento è la minaccia più grave che possa toccare a un prigioniero. La popolazione di . . . . . ha salutato con sollievo la partenza dei germanici che nei lunghi mesi di permanenza avevano tutto requisito.

Nelle cartiere di . . . . . sono stati portati via, prima di tutto, i macchinari e poi persino i cavi. Le donne che una volta lavoravano alle filande, ora lavorano a caricare i sacchi di bozzoli di bachi da seta che vengono spediti all'interno. Gli austriaci non hanno la durezza dei germanici, ma neppure l'ordine e la disciplina. E la popolazione comincia a soffrirne, perchè i soldati austriaci, non avendo trovato più nulla da requisire, rubano ciò che i germanici non avevano trovato. Ciò ha esasperato la popolazione che si trova in condizioni tragiche, perchè non è più sicura di nulla. Chi si lagna corre il rischio di essere internato. Ultimamente sono state stabilite le seguenti razioni: 250 grammi di carne alla settimana per persona; 150 grammi di farina di grano turco al giorno, per persona.

Un ufficiale austriaco stigmatizza i serbo-croati

Zurigo, 1.

Si ha da Vienna: Durante la seduta di ieri alla Camera austriaca un ufficiale gridò dalla tribuna: « Vengo dal fronte sul Piave; ho combattuto per quattro anni. Posso parlare? » Grida dall'aula: — Sì. Egli disse: « Sono tedesco, superbo del mio popolo, e tutto per il suo avvenire. Odio gli italiani, e perciò sono doppiamente indignato per il contegno dei serbo-croati, che è peggiore di quello di tutte le razze dell'Austria-Ungheria ». Grida dall'aula: — Bravo! Egli riprese: « Ebbene, fate che i tedeschi reggano veramente il paese ». L'ufficiale, che gridava come un energumeno fu applaudito dai tedeschi, ma i questori lo fecero uscire.

I crediti di guerra dell'Austria destinati contro l'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, mattino.

Commentando la situazione del Ministero Seidler, la « Neue Freie Presse » afferma che è ancora possibile trovare una maggioranza per poter votare i crediti di guerra. « Questa possibilità — dice il giornale — è fondata sul fatto che i crediti di guerra, data l'attuale situazione, sono destinati soltanto contro l'Italia, sicchè gli slavi meridionali, che sono in prima linea interessati nell'assicurazione dei confini italiani, non possono rifiutare la approvazione di questi crediti ».

Il Giappone deciso a tutelare la pace nell'Estremo Oriente

TOKIO, 28.

E' stata pubblicata oggi la seguente dichiarazione:

« L'attenzione pubblica è ora concentrata sulla necessità di garantire la pace nell'Estremo Oriente contro il delinearsi di una influenza tedesca attraverso la Siberia. In alcuni circoli si teme possibile, entro breve termine, un'azione di sottomarini e di prigionieri tedeschi, che operino da Vladivostock. L'opinione pubblica è unanime nel riconoscere la necessità per il Giappone di prendere immediatamente misure allo scopo di eliminare la minaccia tedesca contro la pace in questa regione del globo. Si è generalmente di opinione che occorra che siano prese rapidamente tutte le misure necessarie per impedire che le ferrovie russe verso l'Estremo Oriente cadano in mani tedesche. Si segnala che 200 mila prigionieri austriaci e tedeschi in Siberia sono stati liberati e che sono stati loro fornite armi, e si ritiene che ciò sia sufficiente per costituire una grande minaccia. Il Governo conserva il silenzio, ma vi è motivo di credere che siano stati fatti preparativi per permettere alla nazione di essere all'altezza delle circostanze se un'azione divenisse necessaria. Si crede nondimeno che il Governo abbia desiderio di evitare accuratamente tutto ciò che sia di natura da provocare sospetti nelle Potenze sulle reali intenzioni e sui moventi del Giappone nel prendere le misure rese necessarie dalla nuova situazione, creata dal crollo della Russia. Vi è motivo di credere che, per quanto rapidamente il Giappone possa agire, esso non lo farà che dopo avere realizzato la più stretta intesa con la Gran Bretagna, con gli Stati Uniti e con gli altri Alleati, e dopo aver ricevuto da questi assicurazione che avrà intera libertà di tutelare gli interessi degli Alleati e la pace nell'Estremo Oriente, senza che le sue intenzioni siano sospettate menomamente dagli Alleati stessi ». (Stefani).

Riserbo del Governo americano circa l'intervento giapponese

New York, 1.

L'Associated Press ha da Washington: *« Il Giappone ha ordinato di sondare gli Stati Uniti e l'Intesa circa la proposta di organizzare operazioni militari combinate in Siberia, per tutelare le grandi quantità di approvigionamenti esistenti a Wladivostock e lungo la ferrovia transiberiana. Tutti i funzionari di Washington rifiutano di commentare tale informazione, ma si assicura che, per quanto riguarda gli Stati Uniti, la proposta non sembra a prima vista completamente accettabile, quantunque gli scambi di vedute che si stanno svolgendo possano modificare l'attitudine del Governo nord-americano. I giapponesi ritengono che la situazione in Siberia giustifichi l'adozione di alcune misure per tutelare gli approvigionamenti e il materiale anche se ciò rendesse necessaria un'azione militare del Giappone. I giapponesi sono perfettamente disposti ad accettare la cooperazione di truppe americane e dell'Intesa e il problema che si pone attualmente alle Cancellerie belligeranti è quello di sapere se si lascierà agire il Giappone da solo nel caso in cui la campagna cominciasse, o se si avrà l'operazione combinata ».*

Le truppe del Mikado occuperebbero la Siberia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Sull'intervento giapponese l'*Echo de Paris* scrive: « Le notizie sono favorevolissime. Il Giappone ha ora le mani libere per agire in Russia ». Il *Petit Journal* che, non bisogna dimenticarlo, è l'organo di Pichon, soggiunge dal canto suo: « Dalle ultime informazioni risulta che il principio dell'intervento giapponese è già ammesso. Le Potenze dell'Intesa consultate dal Giappone hanno dato la loro adesione. Gli Stati Uniti, che avevano manifestato al primo momento una certa riserva, hanno riconosciuto l'utilità dell'azione giapponese della quale resta ora soltanto più da precisare le forme. Per quanto si può sapere l'intervento del Giappone non avrà da principio una grande estensione. Sembra difatti che debba limitarsi all'occupazione della Siberia. Il Giappone agirà in forza del mandato degli alleati per ristabilire l'ordine in quelle vaste regioni. Lo sviluppo ulteriore dell'intervento dipenderà dagli eventi. Il *New York Herald* (edizione di Parigi) rileva che gl'indizi di un grande movimento giapponese per l'intervento in Russia si moltiplicano. Nei circoli bene informati si crede nell'invio di grandi forze in Siberia, a cui seguirà una prossima azione rapida ed energica. Dispacci da Tien-Tsin dicono che una forza internazionale ha preso la direzione della Polizia di Wladivostock. Gli stessi dispacci dicono che si discuterebbero le misure immediate per la partecipazione attiva anche della Cina alla guerra. Gli ambasciatori delle Potenze alleate intanto hanno già lasciato Pietrogrado. L'ambasciatore francese Noulens non tarderà a partire. L'esodo generale dei diplomatici dell'Intesa non sembra però dovuto all'avanzata tedesca. D. R.

Attacchi tedeschi respinti nei settori dell'Aisne e della Mosa

Parigi, 1, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione ad est di Chavignon i tedeschi ieri, verso le 20, lanciarono dopo un vivo bombardamento due colonne d'attacco contro le linee francesi. Si impegnò un violento corpo a corpo che terminò con vantaggi dei francesi. I tedeschi furono respinti dopo aver subito forti perdite. Prigionieri tedeschi rimasero nelle mani dei francesi. Un altro tentativo contro piccoli posti francesi a sud-est di Corbeny non ebbe maggior successo. Durante la notte l'attività delle opposte artiglierie si è mantenuta vivissima in tutta la regione di Craonne, fra la Miette e l'Aisne. Nel settore di Reims, l'Ospizio Civile di Reims è stato incendiato e bombardato sistematicamente durante l'incendio. In Champagne la notte è stata pure contrassegnata da una serie di bombardamenti sulle prime linee francesi e specialmente nella regione dei monti da una parte e dall'altra di Suippe e verso la collinetta di Le Mesnil. Stamane un vivissimo attacco nemico è stato sferrato contro le nuove posizioni francesi a sud-ovest della collinetta di Le Mesnil. Esso è stato preso sotto il fuoco dei francesi e ricacciato, eccetto che in un punto ove i tedeschi hanno preso piede in elementi avanzati francesi. Verso la stessa ora a destra del Suippe un forte colpo di mano tedesco ha subito un completo insuccesso. In Argonne in uno scontro le pattuglie francesi hanno fatto prigionieri. In Woevre attività abbastanza grande dell'artiglieria verso la fine della notte, nei settori di Regneville e di Remenoville. Notte calma sul resto del fronte. Il 26 febbraio un equipaggio di aviazione francese ha effettuato una ricognizione fotografica fino a Marienburg a più di 80 Km. oltre le linee tedesche.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: « Le truppe inglesi hanno effettuato un colpo di mano, coronato da successo, contro trincee nemiche in vicinanza di Gonnelieu; furono inflitte forti perdite alla guarnigione nemica; è stata distrutta una mitragliatrice, e sono stati ricondotti alcuni prigionieri. Durante un raid effettuato la notte scorsa a sud della foresta di Houthulst, truppe scozzesi sono penetrate nelle difese nemiche per una profondità di oltre un chilometro; oltre a 14 prigionieri fatti si crede che un gran numero di nemici siano stati uccisi. L'artiglieria nemica ha dato di nuovo prova di qualche attività, in vari punti lungo il nostro fronte, e più specialmente in vicinanza di Saint Quentin, a sud-est di Armentières, e nel settore di Zonnebeke ».

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: « Questa notte le truppe dello Staffordshire e del Keshire hanno eseguito un riuscito colpo di mano a nord della ferrovia Ypres-Staden ed hanno preso alcuni prigionieri. Durante la notte le due artiglierie hanno manifestato una certa attività presso La Vacquerie e ad est di Ypres. La mattina del 27, quando il tempo lo ha permesso, i nostri velivoli hanno effettuato alcune ricognizioni ed hanno lanciato bombe sulla stazione ad est di Lilla, nonchè su altri piccoli obbiettivi dietro le linee nemiche. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto in alcuni scontri che si sono svolti. Tutti i nostri velivoli sono ritornati incolumi ».

Due senatori socialisti belgi condannati a morte dai tedeschi

Amsterdam, 1.

Il Consiglio di guerra tedesco ad Anversa ha condannato a morte i senatori socialisti belgi Colleaux e Legros. Troelstra capo dei socialisti olandesi, telegrafò a Scheidemann di usare tutta la sua influenza per impedire il supplizio. (Stefani).

La notizia ufficiale romena dei negoziati di pace

JASSY, 28.

Un comunicato ufficiale dice che in seguito a dure circostanze, rappresentate dalla realtà dei fatti e dalla situazione creata sul fronte orientale, il Governo romeno ha deciso di intraprendere negoziati di pace. Il Governo stesso si impegnerà su questa via soltanto se avrà la sicurezza che i negoziati potranno svolgersi sopra basi accettabili sotto tutti i rapporti. Le voci relative all'accettazione di una pace ad ogni costo sono prive di fondamento. (Stefani).

Lo scandalo dei cascami in Senato

Le interrogazioni dei senatori Levi e Muratori - Le dichiarazioni dei ministri Meda e Nitti - Nuove perquisizioni - L'arresto a Milano del comm. Feltrinelli.

Roma, 1, notte.

L'aspettativa per la seduta del Senato è grande. Quando il presidente, on. Manfredi, apre la seduta sono presenti nell'aula un centinaio di senatori. Le tribune pubbliche sono affollate, come lo è pure quella dei deputati, dove si notano, tra gli altri, gli onorevoli De Amicis, Cesare Nava, Ruspoli, Tasca, Maury, Macchi, Mazzolani, Rosadi, Cotugno, ecc. Al banco del Governo prendono posto gli onorevoli Nitti, Alfieri, Ciuffelli, Colosimo, Miliani, Meda, Sacchi, Fera, Bissolati, Berenini, Riccardo Bianchi, Dellolio e Del Buono. L'on. Orlando, non potendo partecipare alla seduta, si è fatto rappresentare dall'on. Bonicelli. Anche l'on. Sonnino, indisposto, non è presente ed è rappresentato dall'on. Borsarelli. E' presente al banco del Governo anche il commissario generale ai consumi, on. Crespi.

La seduta è aperta alle ore 15. Vengono svolte interrogazioni sulla requisizione del legname in rapporto al problema forestale ed alla questione dei combustibili e sulla necessità di regolare l'alimentazione carnea della popolazione e dell'esercito col minor danno della produzione agricola e zootecnica.

I commerci col nemico

PRESIDENTE. — Essendo trascorso il tempo riservato alle interrogazioni, il seguito di queste è rinviato a domani. — MURATORI. Le interrogazioni presentate da lui e dal senatore Levi Ulderico, sulle Ditte che hanno avuto commercio col nemico, è di tale urgenza che prega il Senato voglia derogare dal regolamento perchè vengano esaurite oggi stesso. (*Approvazioni*). — PRESIDENTE. Se non vi è opposizione, si darà corso alle due interrogazioni dei senatori Levi Ulderico e Muratori. (Il Senato consente). Avverte poi che, per indisposizione del Ministro dell'interno, lo rappresenteranno il Ministro delle Finanze e il sottosegretario all'Interno on. Bonicelli.

Risposta del Ministro delle Finanze

MEDA, ministro delle Finanze, anche a nome del Presidente del Consiglio risponde all'interrogazione del senatore Levi Ulderico per conoscere i particolari che precedettero il sensazionale avvenimento che ebbe luogo l'altro a Milano; e anche all'altra interrogazione dell'on. Muratori sul commercio fatto col nemico da Ditte importanti per lungo tempo, e sulle eventuali responsabilità di funzionari addetti all'ufficio di esportazione. Essendo pendente un'inchiesta amministrativa e giudiziaria, s'impone il massimo riserbo, nulla però si oppone a che si dica quale sia stata l'azione sorvegliatrice e indagatrice del Governo durante i due anni nei quali si sarebbero svolti i fatti che provocarono la repentina grave deliberazione. Risponde al senatore Levi che egli non può oggi dirgli quali particolari precedettero quello che l'interrogante chiama « il sensazionale avvenimento di Milano », perchè, in quanto l'avvenimento stesso abbia dei precedenti, essi appartengono ormai al magistrato investito della indagine e del giudizio sulle persone contro le quali, in seguito a denuncia dell'Autorità di P. S., esso sta esercitando il suo ufficio, essendo intuitivo come il Governo abbia il dovere di astenersi da dichiarazioni o da informazioni pubbliche, sia che esse possano giovare, sia che invece possano nuocere agli imputati.

Siccome però la interrogazione del senatore Levi sembra contenere un implicito rimprovero al Governo, e più particolarmente al Ministero delle finanze, per un suo presunto difetto di sorveglianza, così crede opportuno approfittare dell'occasione per precisare le cose, anche allo scopo di fornire alla pubblica opinione, commossa dalle pubblicazioni di questi giorni, il modo di più esattamente orientarsi. L'esportazione di cascami di seta dall'Italia in Isvizzera, come, del resto, in qualunque altro paese, esclusi quelli coi quali eravamo in stato di guerra, fu libera fino al 12 ottobre 1916, nel qual giorno venne pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto 8 ottobre 1916, N. 1281. Questo decreto, frutto di accordi coi nostri Alleati, vietò la esportazione dei cascami di seta di qualunque specie, anche della seta tratta semplice, verso i paesi neutrali aventi frontiere comuni coi paesi nemici e situati al nord di Europa. Per effetto di un tale divieto, i cascami di seta per la Svizzera furono contingentati nella quantità determinata dalla Commissione inter-alleata di Parigi e sottoposti al certificato della « Société Suisse des surveillance économique », cioè alla garanzia del consumo in Isvizzera. E' interessante certamente il sapere che dal 12 ottobre 1916 al 27 febbraio 1918 sul contingente di Ql. 13.000, furono esportati dalla Francia soli Ql. 4840 e dall'Italia soli Ql. 4095, dei quali 1135 in transito. Dei Ql. 2960 di esportazione diretta dall'Italia, solo 320 Ql. uscirono per permessi rilasciati alla Società filatura cascami seta. L'Amministrazione finanziaria quindi prima del 12 ottobre 1916 non poteva impedire che gli esportatori di cascami di seta mandassero in Isvizzera quanta merce fosse loro richiesta e tanto meno impedire che gli importatori ne disponessero. Questo divieto di traffico esisteva fin dal 25 maggio 1915 nei riguardi dei sudditi della Monarchia austro-ungarica e dal 25 novembre 1915 nei riguardi dei sudditi dell'impero ottomano, ma non si ebbe che dal 10 agosto 1916 nei riguardi dei sudditi germanici e bulgari.

Da quest'ultima data fu pure proibito il traffico con persone e Ditte anche dei paesi neutrali, le quali fossero iscritte in apposita lista, da approvarsi con decreto reale, proposta del ministro di industria, commercio e lavoro, di concerto coi ministri dell'interno e grazia e giustizia. Benchè tuttavia questo decreto reale o, meglio, luogotenenziale, non sia stato emesso che il 23 agosto 1917 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre 1917, in fatto l'Amministrazione finanziaria tenne conto sempre di tutti i fondati sospetti relativi a persone o a Ditte indicate come prestanomi di persone o Ditte nemiche, qualche volta anche in deroga della massima, poi sanzionata nel decreto 23 agosto 1917, che, per quanto riguardava la Svizzera, si considerassero come escluse dalla cosidetta lista nera le persone o Ditte ammesse al beneficio della garanzia per parte della « S. S. S. ». Riassumendo, il compito del ministro delle finanze era pertanto fino al 10 agosto 1916 di esigere ed invigilare che cascami di seta ed altre merci seriche non fossero spedite a sudditi austriaci ed ottomani; dal 10 agosto 1916 al 20 ottobre 1916 esigere ed invigilare che cascami di seta ed altre merci seriche non fossero spedite a sudditi austriaci, ottomani, germanici e bulgari; dopo il 12 ottobre 1916 esigere ed invigilare inoltre che i cascami di seta e le altre merci seriche, contemporaneamente ai cascami vietati, non fossero spediti in Isvizzera se non nella misura contingentata e con la garanzia della « S. S. S. »; dopo il 17 settembre 1917 esigere ed invigilare inoltre che cascami di seta od altre merci seriche non fossero spediti a persone o Ditte neutrali iscritte nella lista nera. Ora, l'ottemperanza alle norme vigenti, nei termini sovra esposti, fu sempre rigorosa e precisa.

Aggiunge però che, siccome durante il periodo della libera esportazione e precisamente nei mesi del 1916 fino al settembre, era stata notata la ingentissima esportazione dei cascami di seta per la Svizzera, dietro le segnalazioni concrete pervenutegli, furono, con gli organi di cui l'amministrazione finanziaria dispone, anche prima del 12 ottobre 1916, eseguite inchieste per accertare se il fatto fosse soltanto l'evidente speculazione, già da lui deplorata nell'altro ramo del Parlamento, ma non coercibile, dato il regime legislativo allora vigente, ovvero, rivelasse anche da parte di esportatori italiani, carattere di traffico volontario con sudditi nemici, nel senso che essi esportatori vendessero non già ad acquirenti svizzeri, ma ad acquirenti austro-ungarici e germanici. Per le ragioni dette in principio non può, in questo momento, dichiarare quale sia stato l'esito di tale inchiesta. Esso sarà, occorrendo, apprezzato dal giudice insieme a quello delle inchieste successive intraprese, sulla base di nuovi dati, dalla pubblica sicurezza e che hanno condotto ai risultati, dai quali il senatore Levi è stato mosso a presentare la sua interrogazione. Risponde poi brevemente all'interrogazione del senatore Muratori sul commercio fatto col nemico da ditte importanti per lungo tempo e sulle eventuali responsabilità di funzionari addetti all'ufficio delle esportazioni. Se l'onorevole interrogante si riferisce al commercio in cui sono imputati gli amministratori della Società filatura cascami di seta, l'oratore non può che riportarsi a quanto ha esposto rispondendo al senatore Levi; se ad altre ditte, non ha da aggiungere sennonchè da parte dell'amministrazione finanziaria si è vigilato sempre sopra ogni genere di esportazione, onde, per quanto sia della responsabilità dell'amministrazione stessa, deve escluderla, e sarebbe del resto assurdo che egli potesse avere in proposito anche soltanto dei dubbi. Ciò non toglie che, malgrado ogni vigilanza, del contrabbando possa essere avvenuto, e sarà bene che chiunque ne abbia notizia ne informi le autorità competenti per i provvedimenti del caso. Quanto poi ad eventuali responsabilità di funzionari addetti all'ufficio delle esportazioni, si affretta a dichiarare che non crede ne esistano, e anzi, allo stato delle cose, le esclude, ed anche questo parrà troppo naturale, perchè ove di responsabilità del genere avesse avuto sospetto, non avrebbe mancato di compiere le opportune indagini, ed, in caso di responsabilità accertate, avrebbe provveduto col debito rigore. Se poi l'on. Muratori ha fatti specifici da denunziargli a carico di uno o più funzionari, egli li sottoporrà immediatamente a verificazione. Fino a quando però questi fatti specifici non siano denunciati e verificati, ha il dovere politico e morale di dichiarare al Senato che tutti i funzionari dell'ufficio delle esportazioni meritano di essere considerati ben diversamente che come degli individui sospettabili di complicità diretta o indiretta in contrabbando, sospetto che per ciascuno di essi sarebbe l'offesa maggiore da cui potessero, in questo momento, trovarsi colpiti (Bene).

Repliche degli interroganti

LEVI ULDERICO (segni di attenzione) sull'argomento gravissimo che si discute aveva formulato una interrogazione in maniera da esprimere tutti i dubbi che egli aveva sulla questione. Il ministro ha detto che non poteva parlare dei particolari, che precedettero l'avvenimento di Milano, data l'inchiesta giudiziaria amministrativa che si sta compiendo. Questo l'oratore non metteva in dubbio, perchè la sua domanda si riferiva alle misure o, meglio, alla cognizione che aveva il Governo del traffico abusivo che si faceva alla frontiera svizzera, il che non ha nulla a vedere con l'inchiesta in corso.

Per ciò che riguarda la seconda parte dell'interrogazione, egli non ha elevato alcun sospetto; ha fatto delle domande. Le risposte del Ministro delle Finanze non possono soddisfarlo, inquantochè l'interrogazione non riguarda nè l'attuale, nè il passato Ministro, ma il traffico che si faceva di una merce bellica a favore del nemico. Ora, dati i pieni poteri che hanno avuto tutti i Ministeri, era obbligo del Governo di sorvegliare e provvedere in modo migliore di quello che ha fatto. (*Approvazioni vivissime*).

MURATORI (*segni di attenzione*) non può essere soddisfatto delle risposte dategli dal Ministro delle Finanze, a nome del Presidente del Consiglio, per diverse ragioni d'indole giuridica e politica. Gli duole che non sia presente l'on. Orlando, a cui avrebbe dovuto rivolgere alcune domande sopra una questione che lo interessa direttamente, perchè si riannoda alla politica interna da lui seguita, e se ne duole anche per la causa per la quale egli non può rispondere, ed a quest'ultimo riguardo gli augura sollecita guarigione.

NITTI, ministro del Tesoro, crede che domani il Presidente del Consiglio potrà venire in Senato.

MURATORI. Domani l'interrogazione sarà esaurita. Ad ogni modo, ai fini di essa non ha alcuna importanza la presenza per domani in Senato dell'on. Presidente del Consiglio. Bisogna porre nettamente i termini della questione quali sono stati sollevati dall'interrogazione del senatore Levi e sua. Questa è più precisa, perchè si riflette alla sorveglianza del Governo sopra un delitto continuato per ben due anni. La questione della responsabilità amministrativa e l'organizzazione del Comitato di politica d'esportazione e d'importazione esula completamente, perchè sopra qualunque sorveglianza o qualunque decreto luogotenenziale vi è il Codice penale che impera. Al disopra di tutte le garanzie e di tutti i diritti individuali vi sono le garanzie ed i diritti della difesa del Paese. (*Approvazioni*). Non entra nell'opera svolta dal magistrato, ma chiede: Aveva il Governo cognizione dell'esodo continuato dei cascami di seta che, attraverso la Svizzera, giungevano al nemico?

Nei primi tempi, fino all'agosto 1916, vi è stata libertà di esportazione, ma è intervenuto il Decreto luogotenenziale 24 novembre 1914, che regola questa materia attraverso un Comitato al quale si riservava il diritto di stabilire eccezioni alla libertà di esportazione per le voci che potessero costituire una lesione agli interessi del paese. Nel marzo 1916 gli ufficiali doganali richiamarono l'attenzione del Governo sull'eccessiva esportazione di cascami di seta, che, attraverso la Svizzera pervenivano alla Germania. La questione fu posta o no al Comitato di esportazione? Se fu posta, appare dal verbale. Chi fu colui o chi furono coloro che si opposero a prendere gli opportuni provvedimenti? Bisogna fin d'ora stabilire, anche per altre eventuali responsabilità, che il Comitato di esportazione era composto di tecnici di primissimo ordine, di tutti i ministeri, e specie del ministero della Guerra, perchè il Comitato doveva occuparsi degli interessi dell'esercito. Perchè fin d'allora non fu ascoltato lo allarme dato dagli ufficiali doganali, quando si delineava il reato di commercio col nemico? Dall'ottobre 1916, cioè dalla dichiarazione di guerra alla Germania, nel trattato con gli alleati circa le esportazioni, in quello con la Svizzera relativo ai bisogni degli scambi con l'Italia, si stabilì nulla in ordine ai cascami di seta? Il Governo fu avvertito che la Società cascami di seta aveva stabilito due uffici e che i cascami di seta non erano diretti alla Svizzera per uso proprio, ma soltanto come una stazione di transito per passare in Germania? Non si tratta del processo di cose di competenza del magistrato, ma di mancanza di sorveglianza, di silenzio, di indifferenza per un reato continuo fino all'altro giorno. Perchè non si è impedito il reato, quando se ne era avuta notizia fino dal marzo 1916?

Per l'oratore è secondaria la responsabilità dei funzionari di fronte a quella del Governo. Loda ciò che oggi si è fatto, deplorando però la condotta del passato, alla condizione che si sorvegli e si impedisca l'opera di disfattismo che prende motivo anche da questo scandalo e che la censura lascia passare. Si è introdotta in tutte le campagne la voce che la guerra la vogliono i signori ed i capitalisti (approvazioni) e la censura non ha saputo impedire il diffondersi di questa voce. Bisognava prima evitare l'allargamento dello scandalo, limitandosi alla cronaca degli arresti, e non venire ora a voler impedire che si discuta del fatto nel Parlamento col pretesto che è pendente un processo. Fa voto che il processo si compia nel più breve tempo, e poichè si è parlato di competenza, egli crede che la competenza sia del Tribunale militare. Si mostri al popolo italiano che Governo e Parlamento vogliono vera e pronta giustizia (Approvazioni).

Nuova dichiarazione di Meda

MEDA, ministro delle finanze, risponde al sen. Levi che se altri fatti, costituenti reato, fossero a conoscenza del Governo, sarebbero stati denunziati all'autorità giudiziaria (Commenti). La magistratura è in possesso di tutti i fatti che sono a cognizione del Governo (Commenti). Crede di avere dimostrato che da parte del Governo (e parla anche dei Ministeri precedenti) si è ottemperato a tutte le prescrizioni in vigore (commenti) e non si è mancato al dovere della sorveglianza. Crede che il sen. Muratori abbia ecceduto i diritti di una interrogazione. Egli brevemente esporrà lo stato di fatto. Quando si entrò in guerra si vietò o almeno si limitò l'esportazione di alcune merci e il Governo istituì un Comitato consultivo che pronunciasse sulle esigue domande di esportazione. Tra le merci, di cui era vietata l'esportazione nel 1914, non vi era la seta, come non vi erano il vino e gli agrumi, e questo per ragione positiva di difesa dell'economia nazionale nella cui protezione sta pure un elemento di resistenza per uno Stato in guerra. E' vero che nel marzo 1916 le dogane segnalarono l'intensificarsi della esportazione dei cascami di seta, i quali, non era un mistero, dagli importatori svizzeri venivano riesportati in Germania. Però il Comitato consultivo discusse l'argomento e non trovò, per motivi di ordine economico, che fosse il caso di una iniziativa, tanto più che l'esportazione era allora libera anche dalla Francia e dall'Inghilterra. Del resto, a quella data non esisteva il decreto di commercio con i sudditi tedeschi.

Fu nella Conferenza economica di Parigi, nel 1916, che venne regolata più severamente la politica degli Stati dell'Intesa contro i nemici in relazione al protrarsi ed all'estendersi della guerra ed il Governo italiano, applicando le conclusioni di quella conferenza, emise il decreto vietante il traffico anche cogli Stati alleati dell'Austria-Ungheria. L'idea del divieto di esportazione in Svizzera o, meglio, del contingentamento della seta, maturò più tardi e fu attuata col tante volte ricordato decreto dell'ottobre 1916. Gli esportatori di cascami hanno profittato del tempo anteriore a questo decreto (commenti). Il Governo non poteva fare diversamente quanto al consentire le esportazioni. Del resto dall'abuso, eventualmente criminoso, di alcuni industriali o commercianti non si può dedurre la condanna totale di un regime che rispondeva ad esigenze di portata generale (commenti). Può consentire nelle osservazioni del senatore Muratori sugli effetti della propalazione dello scandalo e sull'opera della censura riportandosi, per quest'ultima, a ciò che tante volte ne disse il Presidente del Consiglio. Si associa poi al voto del senatore Muratori che il procedimento innanzi al magistrato possa svolgersi colla massima prontezza in modo da corrispondere alle aspettative della pubblica opinione, in quanto siano dirette a conoscere la verità e ad ottenere l'applicazione imparziale della legge.

LEVI ULDERICO: — Il ministro delle Finanze ha risposto a questioni non sollevate nell'interrogazione dall'oratore rivoltagli. Lo interrogante ha alluso ai precedenti dell'avvenimento sensazionale, che ebbe luogo a Milano, a particolari i quali non si riferiscono per nulla alla magistratura o all'inchiesta. Intendeva chiedere se il Governo non fosse stato mosso unicamente dalla voce, che era venuta dall'altro ramo del Parlamento. Se il ministro delle Finanze avesse detto che erano in corso delle ricerche prima di sabato 23 febbraio, egli non avrebbe avuto altro da aggiungere. Osserva poi che la guerra o si fa o non si fa; e se si fa, si devono usare i mezzi necessari. Risulta una deficienza di sorveglianza o, per lo meno, molta freddezza nella repressione (approvazioni).

Dichiarazione di Nitti

NITTI, ministro del Tesoro: — Poichè il senatore Ulderico Levi ha affermato che il Governo si è deciso a intervenire soltanto dopo la voce sorta nell'altro ramo del Parlamento, egli deve dare una precisa smentita.

LEVI ULDERICO, interrompendo: — Non si tratta di smentita, ma della risposta che egli attendeva dal ministro delle Finanze.

NITTI, ministro del Tesoro: — Egli stesso, venuto a conoscenza di taluni fatti, li ha denunciati al magistrato ed il Governo non ha avuto bisogno di stimoli per agire colla maggiore rapidità possibile. Quanto alla censura, ha già ben detto il Presidente del Consiglio che essa non sempre opera con l'intelligenza necessaria e di ciò si è avuta conferma nella questione attuale. Però la censura fu ieri stesso avvertita di regolarsi nel senso oggi stesso in Senato consigliato. Concludendo, afferma che il Governo farà tutto il suo dovere nell'interesse della patria.

MURATORI: — Il ministro delle Finanze lo ha censurato di avere ecceduto dai limiti della interrogazione, mentre è lo stesso ministro delle Finanze che ha ecceduto dai limiti della risposta ed egli non può ora seguirlo nella discussione sulla Conferenza di Parigi. Non ha mai preteso che il potere esecutivo invadesse il campo del potere giudiziario, ma egli pensa che, in tempo di guerra, al di sopra delle garanzie individuali, vi è la garanzia della difesa suprema del paese. Si è parlato di politica di esportazione, ma si doveva avere riguardo che, per proteggere gli interessi dell'industria, non si ledessero gli interessi del paese a favore di quelli del nemico. Nel marzo 1916 il Governo fu avvisato che la libertà era mezzo per compiere un delitto: si è avuta la sorveglianza? No.

Quanto a ciò che ha poi detto l'on. Nitti, ricorda che nella penultima seduta del Comitato segreto alla Camera un deputato denunciò i fatti suscitando la protesta dell'onorevole Bonacossa. Sfido lei di ciò si ha notizia nei verbali del Comitato segreto della Camera (Rumori; commenti). Spera che il Governo vorrà fare intero il suo dovere per la tutela della patria.

Il Senato passa allo svolgimento delle interpellanze del sen. Di Camporeale ai ministri di agricoltura e commercio circa il commercio dei vini tra la Sicilia e il continente. Interloquiscono Francica-Nava, aderendo alle osservazioni dell'interpellante, e i ministri Ciuffelli e Bianchi, i quali danno spiegazioni.

La seduta è levata alle ore 18.15.

Nuove investigazioni a Milano

L'arresto del comm. Feltrinelli

Milano, 1.

Stamane il giudice istruttore-capo Triberti, col sostituto procuratore del Re, avv. Bolognini, e col cancelliere Daberti, si sono recati in via Brera, 3, agli uffici della Società Italiana Filatura Cascami per procedere all'esame di carte e registri. L'investigazione durò tutta la mattinata. Una perquisizione è pure stata operata nello studio del [illegible] della Società Cascami, avv. Romualdo [illegible], che ha il suo studio in via San [illegible]

... Oggi l'Autorità giudiziaria deciderà circa la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Bonacossa.

Si conferma che l'arresto dell'avv. Enrico Salmi non è in rapporto alle ricerche relative all'azione della Società Italiana Cascami, ma riguarderebbe l'esportazione dei cascami di cotone operata da un grande cotonificio della provincia di Novara.

Continuando le ricerche per la faccenda dei cascami di seta, la nostra Questura ha sequestrato nei magazzini della seta della Cassa di risparmio tre quintali di organzino e filati finissimi. Già nell'ottobre scorso era avvenuto un primo sequestro di filati di seta e la merce dell'uno come dell'altro apparteneva al negoziante Edoardo Curti, di Fara il quale, contro il quale pende in istruttoria un processo per contrabbando. La merce sequestrata ha il rilevante valore di 300 mila lire.

Si ha da Monza che anche in quella città la Polizia investigativa ha operato delle perquisizioni presso la Sede della Società Cascami di cotone Wolf. Anche queste perquisizioni erano intese a rintracciare e sequestrare quanto potesse avere relazione col commercio della Società Italiana Cascami di seta o le sue succursali in Italia e fuori d'Italia. I risultati sono ignoti, ma è facile prevedere che ben poco si sarà potuto trovare dato che le perquisizioni erano previste.

All'oscura dei due amministratori, i signori Carlo Feltrinelli e Luigi Ceresa, azionisti e consiglieri della Società Cascami seta, membri del Consiglio [illegible] Banca [illegible] e [illegible] del [illegible] Dino, il presidente del [illegible] di Milano, comm. [illegible] [illegible] e [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nell'ambito della stessa società, [illegible] prof. [illegible] Mele.

Il provvedimento sarà appreso con vivo compiacimento. Esso era necessario e sotto ogni riguardo opportuno. Una grande industria [illegible] interessa nazionale come i cascami di seta non poteva certamente restare abbandonata a se stessa sotto il colpo di accuse.

Questo anzi per opera dei funzionari della Questura Centrale di Milano, è avvenuto l'arresto del comm. Carlo Feltrinelli. Egli che è uno dei consiglieri amministratori della società aveva chiesto il sequestro dell'arresto da avvenuto appunto oggi. Un funzionario di pubblica sicurezza si era presentato nel pomeriggio all'abitazione del commendatore invitandolo a recarsi in via Brera dove ha sede la Società Cascami e dove si trovava anche il comm. Ceresa. Durante il percorso gli venne mostrato il mandato di cattura a firma del giudice istruttore capo, cav. Tenuotti. Il commendatore Feltrinelli fu quindi tradotto al cellulare. Prima che avvenisse tale fatto si [illegible] Ambrosiano si effettuava una minuta perquisizione che portò al sequestro di una cassetta di sicurezza intestata al commendatore Cucchi.

Dati e giudizi sulle responsabilità

Roma, 1, notte.

Per giudicare esattamente intorno alle eventuali responsabilità circa lo scandalo dei cascami del Comitato per i permessi di esportazione, presieduto dal Sottosegretario di Stato, on. Baslini, è bene conoscere il testo del R. Decreto 24 novembre 1915, N. 1668, col quale fu istituito il Comitato anzidetto.

Il Comitato di vigilanza sulle esportazioni

Il Decreto è così concepito:

Art. 1. — E' istituito presso il Ministero delle Finanze un Comitato consultivo per l'applicazione delle disposizioni relative ai divieti di esportazione e di transito. Il Comitato è presieduto dal sottosegretario di Stato per le Finanze, ed è composto di un delegato per ciascuno dei Ministeri degli Affari Esteri, delle Finanze, della Guerra, della Marina e di Agricoltura, Industria e Commercio, scelti tra i funzionari degli stessi Ministeri di grado non inferiore a quello di direttore capo di divisione o tra gli ufficiali superiori, ufficiali generali dell'esercito e della Marina.

Art. 2. — Il Comitato ha per compito: a) di dare pareri sulle domande di eccezione ai divieti di esportazione che siano sottoposte al suo esame dal Ministero delle Finanze; b) di proporre eccezionali deroghe ai divieti di esportazione, oppure l'iscrizione di nuove merci tra quelle di vietata esportazione, secondo che consiglino la situazione dei mercati o le nuove esigenze della produzione, dei consumi o di altre particolari interesse del paese; c) di esprimere parere sulle contestazioni che sorgono nell'applicazione delle disposizioni che regolano il transito delle merci di vietata esportazione; d) di pronunziarsi su tutte le questioni inerenti ai divieti di esportazione e di transito sulle quali sia provocato il suo parere dal ministro delle Finanze.

Il *Giornale d'Italia* giudica insufficienti le spiegazioni date sinora intorno all'opera del Comitato per le esportazioni e scrive: «Dal testo del decreto risulta che tra i compiti del Comitato vi è quello di proporre l'iscrizione di nuove merci tra quelle di vietata esportazione, secondo che consiglino la situazione dei mercati o le nuove esigenze della produzione e dei consumi o di altri particolari interessi del paese (art. 2 B). Ora, poichè le dogane segnalarono a suo tempo l'incremento delle esportazioni di cascami di seta, perchè il Comitato non ne propose l'inclusione tra le merci di vietata esportazione? Od almeno, perchè non propose di contingentarne la esportazione? Un salto nell'esportazione dei cascami di seta da q.li 9258 nel 1915 a quintali 32.142 nel 1916 non poteva non dare nell'occhio. E l'on. Baslini disse ieri che il Comitato si occupò di questo fenomeno. Nei verbali del Comitato deve essere rimasta traccia delle discussioni che si fecero a questo proposito e sarà opportuno che sulla scorta di essi il ministro Meda dia più ampi schiarimenti. Poi vi erano nel Comitato i rappresentanti di cinque ministeri. Di essi nessuno affacciò mai sospetti che i cascami di seta potessero, attraverso la Svizzera, andare in Germania od in Austria-Ungheria? Se questo sospetto si affacciò e se i rappresentanti dei ministeri della Guerra e della Marina non fecero presente che i cascami di seta potevano sostituire il cotone, nei diversi usi bellici a cui quest'ultimo serve, a farli desistere sarà, forse, il desiderio di non gravare ulteriormente la crisi dell'industria della seta e soprattutto la crisi dei cascami? A questa ed altre domande risponderà certo l'on. Meda, al quale è dovuto il provvedimento che inchiuse la seta, compresi i cascami, tra le merci delle quali è vietata l'esportazione. Si saprà così per quali ragioni politiche od economiche la esportazione dei cascami di seta al pari di quella degli agrumi e dei vini non fu allora vietata».

Per la sospensione della immunità parlamentare

Il Fascio parlamentare di difesa nazionale ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente mozione: «La Camera considerando che per la necessità della guerra occorre eliminare ogni ostacolo alla prontezza delle indagini e dei provvedimenti, perchè la previa autorizzazione della Camera alle procedure penali ed all'arresto dei membri del Parlamento, mentre determina dannosi ritardi durante i periodi di sospensione dei lavori parlamentari, non risponde presentemente nè al concetto dei pieni poteri concessi al Governo, nè ad alcun superiore interesse pubblico, essendo esclusa ogni preoccupazione di persecuzioni da parte del Governo, costituito con la generale fiducia in vista della difesa nazionale, invita il Governo a sospendere l'immunità dell'articolo 45 dello Statuto durante la guerra, dando notizia al Parlamento dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria nel termine di tre giorni, e ciò o con decreti in virtù della legge dei pieni poteri, o con la presentazione di apposito disegno di legge».

Il Fascio parlamentare di difesa nazionale ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente seconda mozione: «La Camera, per meglio regolare il regime di guerra ed impedire che il nemico tragga dalle stesse risorse italiane alimento di difesa e di offesa, invita il Governo a presentare nel termine di venti giorni una relazione donde risultino: a) il quantitativo delle esportazioni nei paesi alleati e nei paesi neutrali di tutti i prodotti direttamente od indirettamente utili all'alimentazione ed alla guerra dall'agosto 1915 ad oggi, e specialmente dei cotoni, della canapa, dell'olio e dei minerali; b) i nomi delle Ditte esportatrici; c) gli uffici ed i funzionari dai quali le esportazioni siano state approvate e sorvegliate, d) se e come per illecite influenze o ingerenze si sia potuto, mediante commercio coi neutrali, avvantaggiare il nemico col prolungare la sua resistenza ed accrescere i suoi mezzi e le sue forze effettive».

Il *Messaggero*, in risposta alle dichiarazioni fatte dall'on. Baslini circa l'esportazione dei cascami di seta, osserva quanto segue: «Perchè se le sete e i cascami di seta servono a protrarre la guerra nemica non se ne è vietato l'esodo fino alla fine del 1916? E perchè si sono prima vietate alcune specie di seta ed altre no? Ad ogni modo perchè il Comitato Consultivo visto il salto brusco ed enorme di esportazioni in Svizzera dei cascami dei signori Cucchi e Bonacossa e compagni non ha proposto prima un più largo divieto? Infine nel caso Bonacossa si tratta evidentemente di esportazione abusiva, anche dopo l'ultimo decreto ed anche qui si profila la necessaria ricerca delle responsabilità nel campo degli industriali contrabbandieri come in quello dei funzionari e degli organi governativi insufficienti. E poichè la seta tira il cotone, vorremmo che le indagini si allargassero. Forse le scoperte interessanti saranno numerosi nel mondo cotoniero. Il paese vorrebbe luce e luce piena, sarebbe opportuno che si pubblicasse tutto l'elenco dei permessi di esportazione dati dallo scoppio della guerra ad oggi. Sarebbe — conclude il *Messaggero* — l'unico modo di sanare la piaga».

Intervista con l'on. Rosadi

L'on. Rosadi, deputato di Firenze, che è il [illegible] firmatario dell'interrogazione per l'eventuale autorizzazione a procedere contro l'on. Bonacossa, intervistato dichiara: «Le ragioni delle interrogazioni sono esposte sommariamente nelle ultime parole del testo, infatti si accenna alla natura del delitto continuato che riveste il fatto per cui si è proceduto alla denunzia e all'arresto di taluni amministratori della Società dei Cascami seta. Invero se l'accusa riguarda relazioni di commercio e di aiuto col nemico, queste relazioni sono rimaste allo stato permanente e continuativo. Ora è elementare che nei delitti continuati l'ultimo atto è quello che può costituire la flagranza».

— Ma è il fine dell'interrogazione? Si vuole l'arresto dell'on. Bonacossa?

— Con la interrogazione noi non potevamo chiedere l'arresto al presidente del Consiglio, al quale non spetta l'ordinarlo. Questo è compito esclusivamente dell'Autorità giudiziaria. Ma noi abbiamo voluto soltanto chiedere al presidente del Consiglio di non opporre il veto quando il Governo fosse interpellato sulle prerogative parlamentari che possono coprire l'immunità di un deputato compromesso nel triste affare, come gli altri amministratori, i quali sembrano compromessi come tali.

— Crede lei che il Governo sarà richiesto di un tale affare?

— Si sa che l'Autorità giudiziaria è in continua comunicazione per mezzo del Procuratore generale con il Guardasigilli, quindi è da credere che qualora fosse nato il dubbio di non poter procedere all'arresto di un deputato si sarebbe fatto il quesito medesimo al Guardasigilli, il quale data la natura politica del quesito stesso ne riferirebbe al Consiglio dei ministri.

Il Sindacato dei corrispondenti ha così telegrafato all'on. Orlando: «Sindacato milanese corrispondenti permettesi richiamare attenzione E. V. sullo stato di assoluta inferiorità professionale creato ai danni giornalisti corrispondenti da diversa valutazione notizie censura Milano da quella romana. Citiamo esempio attuale affare cascami. Nostro lavoro [illegible] ... completamente perduto, mentre più ampie notizie stesso argomento venivano permesse giornali romani. Questo Sindacato invoca immediati provvedimenti E. V. richiamandosi colloquio avuto. — *Presidente Federale*».

E' stata presentata la seguente interrogazione al ministro delle finanze: «Per conoscere le ragioni che lo indussero a tollerare l'esportazione all'estero da Milano o da altrove di così ingenti carichi di cascami di cotone e di seta, quando non poteva essere dubbio, per la qualità e la quantità delle merci, che dovessero servire ai nostri nemici in guerra. — *Giovanni Amici*».

Il parere di un giurista sull'arresto dei deputati

La *Tribuna* ha interrogato un illustre giurista e parlamentare eminente sul quesito se si possa o no procedere all'arresto immediato dell'on. Bonacossa. L'eminente parlamentare ha esaminato la tesi prospettata dall'on. Canepa e da altri, nel senso che l'arresto immediato dell'on. Bonacossa sia possibile, essendovi flagranza di reato. L'illustre giurista ha soggiunto: «Il secondo capoverso dell'art. 168 del Codice di procedura penale dice: "Si considera pure in flagranza chiunque immediatamente dopo il reato sia inseguito dalla forza pubblica o dalla Parte lesa o dal pubblico clamore, o sia sorpreso con cose o tracce le quali facciano presumere che abbia commesso il reato o che vi abbia concorso". Si tratta nel caso Bonacossa di flagranza relativa; ma se una considerazione deve essere invocata, più che il pubblico clamore, deve invocarsi la sorpresa di cose o tracce derivanti dal reato, le quali facciano presumere la responsabilità o la corresponsabilità del deputato in questione. Sappiamo difatti che le Autorità di P. S. hanno fatto gli accertamenti con l'aiuto di periti, i quali hanno dovuto stabilire anche nei riguardi dell'on. Bonacossa le cose o le tracce (il fatto che egli avrebbe percepito il denaro frutto dell'illecito commercio) atte a stabilire la flagranza relativa del reato. L'Autorità di P. S. poteva quindi arrestare senz'altro il deputato Bonacossa. Ma c'è nell'articolo citato la parola "immediatamente", che avrà certo fatto esitare il funzionario addetto alle indagini sui reati commessi dalla Società per la filatura dei cascami». «Si considera pure in flagranza chiunque immediatamente dopo il reato...», dice il secondo capoverso dell'art. 168. Ora, il reato quando è stato commesso? Non certo ieri, nè oggi. Ora, la soluzione logica, corretta, costituzionale è la seguente: poichè esistono le immunità parlamentari e sino a tanto che non si aboliscono ed hanno vigore le leggi che le sanciscono, è necessario convocare la Camera, perchè, ottemperando all'art. 45 dello Statuto, voti l'autorizzazione a procedere contro l'on. Bonacossa e l'arresto. L'autorizzazione della Camera — conclude l'illustre giurista — è opportuna, anche per non creare precedenti, che domani possono essere invocati per ragioni politiche».

Le responsabilità politiche

L'*Epoca* ritiene che non soltanto esistono nella faccenda dei cascami responsabilità del Comitato per i servizi di esportazione, ma altresì responsabilità politiche, di competenza in ogni caso dell'Alta Corte di Giustizia.

L'*Epoca* scrive: «Senza volerlo, l'on. Baslini è entrato con la sua intervista nel tema delicatissimo delle responsabilità politiche, sulle quali non è lecito in questo momento fare deduzioni che non rispondono alla più stretta, rigorosa interpretazione delle garanzie statutarie. L'on. Baslini dice in sostanza che, se responsabilità vi è, non spetta al Comitato puramente consultivo, non al sottosegretario di Stato che lo presiede, ma rimonta al ministro, al Governo, che questo parere accetta. Senza escludere la responsabilità del Governo, soltanto la Camera può definire e precisare. Noi riteniamo in pari tempo che la responsabilità del Comitato consultivo non possa mai esulare, soprattutto per il fatto che le esportazioni, giunte nel 1916 a tanto sviluppo, dovevano richiamare l'attenzione del Governo, precisamente per i rilievi che doveva fare il Comitato, il quale, in quanto consultivo, aveva soprattutto una funzione informativa. Vediamo, per esempio, che con decreto del 9 luglio 1916, in seguito alla divisione del Ministero di agricoltura in due Ministeri, furono aggiunti al Comitato due distinti delegati, uno per l'industria, l'altro per l'agricoltura. Ora, perchè furono aggiunti questi componenti speciali? Per avere dei lumi sul movimento commerciale e sulla natura dei prodotti che potevano tornare utili al nemico. Per quanto riguarda la questione della responsabilità ministeriale, sollevata dall'on. Baslini, su cui non ci hanno per ora elementi atti a giudicare, l'accertamento di essa spetta certamente alla Camera, che ha la facoltà di tradurre i ministri in Alta Corte di Giustizia (art. 47 dello Statuto). L'articolo 36 dello Statuto, relativo alla costituzione dell'Alta Corte, riserva la sua competenza, oltre al giudizio sulle responsabilità dei ministri, anche al crimine di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello Stato. E questa applicazione delle disposizioni statutarie potrebbe aversi — conclude l'*Epoca* — in seguito ad un ulteriore e più largo sviluppo delle responsabilità in eventuali discussioni alla Camera».

Una replica all'on. Baslini

L'*Avanti!* dichiara vane le rettifiche dell'onorevole Baslini e risponde come segue alle rettifiche stesse: «Lo L'on. Baslini conferma la sua partecipazione alla Anonima Ghiaccio artificiale, e dice che si dimise da consigliere quando fu assunto al Governo. Ciò non risulta dall'Annuario. Ad ogni modo, egli non cessò di esserne azionista anche quando era al Governo, e la Società era fornitrice dello Stato. Del resto, volemmo semplicemente stabilire che l'on. Baslini non è estraneo al mondo degli affari con lo Stato. Niente altro, ed egli questo non lo smentisce, pure rettificando qualche dato di fatto indifferente a tale nostro assunto; 2.o non abbiamo mai detto che l'onorevole Baslini fosse interessato alla Ledoga. Abbiamo domandato se nel periodo fra il dicembre 1915 e il giugno 1916 la Ledoga avesse ricevuto prodotti chimici dalla Svizzera, e se per caso li avesse ricevuti dalla stessa Casa di Zurigo, che funzionava da stazione di smistamento dei cascami di seta. Quindi anche questa smentita dell'on. Baslini non ci raggiunge; 3.o deputati e giornalisti possono fare fede che alla Camera ed al Senato si assicura che i figli del deputato Bonacossa fossero intimi amici del deputato Baslini».

Colpire!

Un fremito d'indignazione corre per tutta la penisola. Uomini ricchi e titolati, cittadini cospicui cui la patria ha affidato la tutela della propria vita e de' propri interessi, hanno dimenticato ogni sentimento patrio e morale, ogni umana dignità, ed hanno venduto al nemico del loro paese la materia ond'egli avrebbe poi preparato gli ordigni a squarciare il petto dei loro fratelli, a far saltare i baluardi di dov'essi gli contendono il passo, a distruggere le nostre case, a rovinare tutte le meraviglie della nostra arte. Che perversione è mai avvenuta nello spirito di costesti uomini perchè essi abbiano potuto passare di là da ogni legge umana e divino, e contemplare, con la freddezza onde il brigante contempla il cadavere dell'uomo che ha spogliato, tutti gli orrori che essi hanno seminato e, purtroppo, continuano a seminare intorno a sè? I subiti guadagni hanno sempre generato orgoglio e dismisura, ma qui essi ingenerano stragi e delitti. E gli uomini che li compiono hanno netta la visione del loro operato. Tanto è vero che cercano con ogni cautela di celarlo agli occhi di tutti. Trafugano con ogni abilità la merce fratricida, la vendono a peso d'oro con ogni avida sapienza, nascondono il guadagno con ogni sottigliezza mercantile. E gettandosi sul volto una maschera che li trasfiguri agli occhi dei fratelli, agnelli innocenti ch'essi tosano prima e scannano poi, affondano le mani nello scrigno ricolmo ad ammucchiare, ad ammucchiare. Che importa se da quei mucchi sprizzi un cupo rossastro? Il giallo attutirà i bagliori sanguigni: e se non basti, i trafficanti placheranno la loro coscienza di ammucchiatori e i sospetti del pubblico con una manciata di biglietti ai mutilati dagli ordigni preparati con la materia da essi venduta!

Davanti a queste perversioni fredde dello spirito la coscienza di un popolo, quando le conosca, si rivolta come davanti ai più orribili, più mostruosi inconsci delitti. E domanda implacabile giustizia. Tutta la severità, tutta la rigidità della legge; nessun sotterfugio, nessuna attenuante. I delitti contro la patria non conoscono scusa. Ma mentre noi invochiamo con il popolo tutta la rigidità delle leggi patrie sul capo degli sciagurati, sentiamo però anche bene come giustizia non si farebbe se essa dovesse cadere soltanto sopra di essi e non si osasse di procedere senza riguardi e senza pietà sino all'ultimo fondo della cosa. Bisogna sollevare tutti i veli, rimuovere tutti gli impedimenti alla ricerca e alla conquista della verità.

E' necessaria dunque una accurata, minutissima inchiesta su tutte le ditte che hanno avuto rapporti commerciali con la Germania e con l'Austria, e alle quali appartengono, o in qualche modo abbiano appartenuto, uomini politici. E diciamo deliberatamente abbiano appartenuto, perchè nessun uomo che rispetti la propria dignità di cittadino può pensare di salvare se stesso dicendo: io non ci appartengo più. Le responsabilità, non diciamo penali, ma certamente politiche e morali, di certi uomini cominciano molto indietro, anzi fino dallo scoppiare della guerra europea.

(11 linee censurate).

Ma mentre queste responsabilità, penali o politiche e morali che siano, si accerteranno da inquisitori oculati e sereni, ansiosi solo del vero e della patria, bisogna che cessi lo scandalo che troppo ha inquinato la vita nostra parlamentare e politica. Nessun uomo che abbia appena il senso di ciò che è dignità cittadina e interesse patrio può ammettere, supporre per un momento, che cittadini rivestiti di un mandato politico, nel tempo stesso che legiferano sopra un argomento che riguarda la vita stessa della patria, possano dei deliquenti che hanno attentato ad essa, essere pagati — e in qual modo! — perchè li difendano dal rigore delle leggi con le sottigliezze del loro ingegno, l'eloquenza della loro parola, l'autorità nefasta del loro nome. Cotesti deputati e senatori avvocati dei trafficanti della patria sono il più ributtante spettacolo della vita politica — e lo spettacolo non può più oltre durare. C'è nell'anima italiana un senso così acuto di moralità, un bisogno così prepotente di epurazione da ogni sozzura, che il Governo il quale pensasse di non ascoltare e secondare questi gridi della coscienza ferita di un popolo, male opererebbe e per sè e — che è più — per lo Stato. Un popolo ha più fame di giustizia che di pane, più sete di moralità che desiderio di comodi e di agi di qualunque sorta. E poichè in cotesto caso una legge può sbramare cotesta fame, saziare cotesta sete, la legge ha ad essere pronta, efficace, severissima. Domandiamo troppo? Non crediamo — nè del resto non si chiede mai troppo quando ci si fa interpreti della coscienza d'un popolo che invoca giustizia.

(15 linee censurate).

Risposta ufficiosa belga alle dichiarazioni di Hertling

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, mattino.

Dalla Costa Azzurra, dove, al ritorno dall'Italia s'era fermato per abbracciare i suoi figli, re Alberto del Belgio ha raggiunto la sua villa di La Panne, ove un Consiglio dei ministri belgi era convocato. Occorre appena dire che lo scopo principale della riunione era la risposta da opporre alla domanda di negoziati, fatta in termini chiari, questa volta, dal conte Hertling. Prevedere le decisioni che il Governo ed il Sovrano prenderanno è cosa meno facile di quel che pensino certi scrittori parigini, i quali si sono affrettati a far sapere che il Belgio non potrebbe fare altro che ripetere quello che, in risposta al Papa, nel Natale ultimo, il suo Governo ha pubblicato. In quel documento, giova ricordarlo, le rivendicazioni belghe erano in termini netti così formulate: «Integrità del territorio belga, metropolitano e coloniale, indipendenza politica, economica, militare, senza condizioni nè restrizioni, riparazioni pel danno subito, garanzie contro il rinnovarsi dell'aggressione del 1914». Ma, precisate queste condizioni, il Governo belga dichiarava che non vi era nessuna ragione per credere che a queste condizioni la Germania fosse disposta ad aderire e che, perciò, uno scambio di idee in proposito fosse utile. A prescindere dal linguaggio odierno di Hertling, raggungli che per via indiretta il Governo belga deve aver ricevuto sulle vere disposizioni del Governo di Berlino, permettono di prevedere che non si limiterà a rinnovare, nella stessa forma del Natale, la sua risposta. Era inutile — e non l'ho tentato — cercare di scoprire sulla materia i propositi dei consiglieri di re Alberto. Ma, poichè l'occasione mi si è offerta, ho voluto raccogliere in proposito sull'argomento, la opinione di Ferdinando Neuray, il brillante scrittore belga, intimo del barone di Broqueville, del cui organo «Le Vingtième Siècle» è direttore. «Penso — egli mi ha detto — che la Germania ha finito per comprendere che noi siamo irreducibili nell'esigere quello che già conosce. Prevedo però, che le difficoltà si prolungheranno sopra un punto essenziale. Ho buone ragioni per credere che Hertling domandi che il Belgio torni neutro, come prima della guerra, ossia che s'imponga ancora l'obbligo di una neutralità, garantita da tutte le Potenze, compresa la Germania. Ho anche motivo di pensare che la Germania vuole che il Belgio, liberato, non disponga di altre forze che di quelle di polizia; e rinunci ad avere un'esercito ed a costruire fortezze. A questa domanda il Belgio non consentirà mai. Essa toglierebbe ogni valore alla promessa restaurazione della nostra indipendenza nazionale, aggraverebbe anzi la nostra servitù. Non per giungere ad un simile risultato il Belgio ha tutto sacrificato.

«Dopo la guerra — ha proseguito il mio interlocutore — noi non desideriamo altro che vivere, come prima, tranquilli ed in pace con tutti. Soltanto il Belgio ha appreso a sue spese quel che valga la semplice garanzia di un trattato internazionale. Esso intende essere in grado, nel caso, di difendere con la forza, come tutte le nazioni degne di questo nome, la sua indipendenza e la sua integrità. D'altro canto, l'equilibrio europeo è interessato a che il Belgio, ristabilito nella sua piena sovranità, possa disporre, senza restrizioni, di forze militari sufficienti per difendersi contro ogni aggressione. Nel 1882, i tedeschi, quando credettero dover temere una guerra offensiva da parte della Francia, ci consigliarono essi stessi di fortificare la Mosa». **D. R.**

La nave ospedale "Glenart Castle" fu silurata dai tedeschi nella zona libera

Londra, 1, mattino.

L'«Agenzia Reuter» ha da fonte bene informata: «La nave-ospedale "Glenart Castle" è stata silurata nella zona dichiarata libera dagli stessi tedeschi; questo atto costituisce una nuova violazione degli impegni presi dai tedeschi di non affondare navi-ospedale entro certi limiti chiaramente stabiliti. Quando la nave-ospedale "Rewa" fu silurata ai primi di gennaio il Governo tedesco cercò di dimostrare che la nave stessa non era stata silurata ma aveva urtato in una mina: fu allora provato chiaramente il contrario. Il siluramento della nave-ospedale "Glenart Castle" fornisce una seconda prova, se ve ne fosse bisogno, della cura che hanno i comandanti dei sottomarini tedeschi di rispettare gli impegni presi dal loro Governo. Si ha l'impressione che la violazione da parte della Germania dei suoi stessi impegni debba colpire lo spirito dei neutri quando leggeranno o pondereranno l'ultimo discorso del Cancelliere Hertling».

La nave ospedale *Glenart Castle* era arrivata recentemente nel canale di Bristol, proveniente dall'est e dopo aver sbarcato feriti aveva raggiunto Newport per le riparazioni; giovedì sera aveva lasciato Newport, diretta in Francia col personale al completo tanto di ospedale che di marina, e di esso la sorte è ancora sconosciuta. Nell'oscurità che precede l'aurora il pilota si accorse di strani bagliori alla superficie del mare; ad un miglio di distanza cambiò direzione alla nave, ma subito dopo si ebbe una violenta esplosione; furono poste in azione istantaneamente le sirene e furono fatti i preparativi per mettere in mare i canotti di salvataggio, dei quali alcuni erano gravemente danneggiati, messi fuori uso dall'esplosione stessa. La nave cominciò a fare rapidamente acqua, ma sette barche furono gettate in mare prima che affondasse; in sette minuti essa era affondata. Il mare era agitato. I superstiti sbarcati a Swansea dal *Few* raccontano che le barche si dispersero e furono perdute di vista l'una dall'altra; si vide parecchia gente dibattersi in acqua, mentre la nave affondava. I superstiti, di cui molti sono appena vestiti, non hanno visto per niente il sottomarino, ma però sospettano che vi fosse.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: «Due superstiti del "Glenart Castle" hanno fatto, indipendentemente uno dall'altro, dichiarazioni sotto giuramento, le quali stabiliscono chiaramente che quella nave è stata affondata da un sottomarino tedesco, il quale, dieci minuti dopo aver lanciato il siluro, fu veduto a portata di voce. Occorre notare che il "Glenart Castle" si trovava nella zona libera, e che è stato affondato in violazione della promessa tedesca che le navi-ospedali non sarebbero state attaccate in tale zona. Il numero totale delle persone salvate, finora segnalato, è di 22, e quello dei mancanti, che si credono periti, di 153, fra cui 8 infermieri».

La Delegazione russa a Brest-Litowski — Trotski sostituito

Zurigo, 1, mattino.

Si ha Brest Litowski che la Delegazione russa è già arrivata. Trotzki non presiede la delegazione russa a Brest Litowski; gli è subentrato Sokolnikoff; la composizione della delegazione è molto mutata. Vi partecipano tra i nuovi membri Gocexin e Adaisia; non vi partecipano più nè la signora Bezenkina, nè Rieder, nè Kamenoff. (*Stefani*).

Zimmermann, Bernstorf e Luxburg implicati nel processo dei cospiratori indiani

Londra, 28, notte.

Un telegramma da San Francisco informa che il P. M., durante il processo contro i 31 indiani accusati di cospirazione, affermò l'esistenza di relazioni fra un noto scrittore indiano ed alti funzionari. Durante il dibattimento furono prodotti di comune accordo documenti comunicati da fonte ufficiale. Questi documenti implicano nella cospirazione Zimmermann, Bernstorf, Luxburg e fanno i nomi, anche, di importanti uomini di Stato giapponesi, oltre lo scrittore suddetto. (Stefani).

Vedi continuazione in terza pagina.

Cronaca Cittadina

Problemi ospitalieri e annonari al Consiglio Comunale

Alle 15,45 il sindaco senatore conte FROLA apre la seduta, presente scarso numero di consiglieri.

Il consigliere conte OLIVIERI DI VERNIER inizia la serie delle interrogazioni. Egli desidera « sapere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare alle deficienze nei soccorsi d'urgenza e specialmente nel servizio di barelle per il trasporto dei feriti e dei morti, verificatesi in recenti dolorosi infortuni, e se non crede il caso di affidare al benemerito Corpo dei pompieri, come si usa in altre città d'Italia e dell'estero, tale importante ed urgente servizio ».

L'assessore BATTISTINI assicura che il problema è studiato dall'Amministrazione comunale, la quale provvederà; ed il consigliere OLIVIERI insiste, raccomandando di provvedere.

L'Ospedale di San Luigi

Il consigliere on. dottor Giulio Casalini, insieme ai dottori E. Gasca ed A. Norlenghi, ha presentato la seguente interrogazione: « I sottoscritti, ricordando i diritti ed i doveri che si è assunto il Municipio colla recente convenzione coll'Ospedale San Luigi, interrogano il sig. Sindaco per conoscere: 1.o Per quali ragioni fu da detto Ospedale cacciato un ammalato che vi era stato ricoverato in uno dei letti a disposizione dell'Amministrazione comunale; 2.o Come furono organizzati e come funzionano i vari servizi e in particolare il servizio sanitario ».

Il caso ha avuto a suo tempo uno strascico di proteste sui giornali socialisti, e l'on. CASALINI ripete il racconto dell'accaduto. Un ammalato, di cui l'interrogante non nega il temperamento impulsivo, sarebbe stato licenziato dall'ospedale in condizioni non liete di salute, per un diverbio avuto col medico di servizio. Chiede perciò se è vero che l'ammalato fu tenuto nel nosocomio 15 giorni senza essere visitato e se fu licenziato da un funzionario dell'ospedale, che è però stretto parente del medico ch'ebbe il noto diverbio coll'ammalato. L'on. Casalini ricorda che il tubercolotico è un essere anormale, in condizione specialissima, che comporta particolare equità e delicatezza di trattamento. Non è ammissibile — dice — una lotta tra un ammalato ed un medico, non sono ammissibili eventuali rancori politici o antipatie personali. E l'oratore piglia occasione per criticare il servizio sanitario stesso dell'ospedale, il quale, con 300 ammalati, dura soltanto un'ora. In 60 minuti i medici devono, o dovrebbero, assistere 300 ammalati. Ora, è grave che un ospedale di questa natura non dia nemmeno un minuto di assistenza medica per ogni ammalato. Inoltre per 23 ore al giorno l'ospedale, così lontano dalla città, senza mezzi di comunicazione, rimane senza alcun medico ed è strano che non siansi chiesti al Governo provvedimenti adeguati e concessione di medici. Se ciò non fu fatto, la colpa è dell'Amministrazione. L'oratore conclude facendo presenti i sacrifici che fanno l'Amministrazione comunale e gli enti pubblici per l'esistenza di questo ospedale e l'inadeguato rendimento di tali sacrifici; ed invoca dalle Autorità e dalla competenza dell'assessore comm. Battistini assicurazioni e provvedimenti risolutivi.

L'assessore comm. BATTISTINI ricorda all'interrogante le circostanze eccezionalissime in cui ora ci troviamo. Ricorda che mancano i mezzi di comunicazione, perchè l'ospedale è servito da una sola linea tramviaria, la quale ha soppresso la quasi totalità delle sue corse. Circa il denunciato licenziamento avverte che si tratta d'un episodio di carattere interno, di cui il Comune non può occuparsi. Assicura di avere dato disposizioni perchè all'ospedale notte e giorno rimanga un medico di guardia, e che circa gli altri lamenti o si è già provveduto o si provvederà. Circa i rapporti tra i sovvenitori e l'Amministrazione del San Luigi è d'accordo perfettamente col consigliere Casalini. Egli auspica alla futura concordia tra gli enti che sussidiano l'ospedale e l'Amministrazione di questo, concordia necessaria se si vuole combattere con qualche successo il flagello della tubercolosi. E' persuaso che ad un chiaro ed efficace accordo si verrà col tempo: egli, ad ogni modo, cercherà di accelerare questa evenienza.

CASALINI replica ringraziando delle risposte date dall'assessore circa il funzionamento del San Luigi. Nota però che il lamentato licenziamento dell'ammalato di cui sopra non ha avuto dall'assessore alcun cenno, quindi il caso rimane insoluto e senza riparazione.

La questione degli approvigionamenti

BACHI ha presentato una interrogazione: « per conoscere per quali ragioni l'Ufficio degli approvvigionamenti municipale, malgrado i ripetuti inviti, i voti di importanti assemblee e gli affidamenti ripetutamente dati, continui a fare una distribuzione saltuaria o graduale dei principali generi di consumo, e specialmente dei generi tesserati, come zucchero, olio, ecc., causando con questa distribuzione frequenti occasioni di affollamenti, di confusioni e di giustificate proteste nella cittadinanza ».

BACHI lamenta che agli inconvenienti lamentati l'amministrazione abbia provveduto molto lentamente. Vorrebbe un maggior numero di spacci. Deplora che la distribuzione dello zucchero non sia fatta contemporaneamente a tutti i droghieri ed accenna al funzionamento deficiente dell'ufficio municipale incaricato di questa distribuzione. Vorrebbe anche una più precisa regolarità della distribuzione agli spacci degli altri generi, enumerando a questo proposito i diversi inconvenienti che ora si verificano.

MUSSI pure deplora l'affollamento della popolazione dinanzi agli spacci municipali e le proteste e le liti ed i pugilati che ne seguono. Ricorda che si deve mantenere intatto anche il « fronte interno » con una regolare, precisa ed efficace politica dei consumi.

BOSIO, assessore dell'Annona, ricorda, a difesa dell'operato dell'Amministrazione comunale, che mai reclamo è mai stato fatto circa la distribuzione del riso. Gli è perchè il riso viene da un centro vicino e quindi la cittadinanza può essere fornita con precisione e regolarità. Gli altri generi di consumo provengono da centri lontani, onde succedono inconvenienti di viaggio, ritardi, esagerati di consegna, ecc. In quanto alla mancanza d'olio, ricorda le traversie a cui il contingentamento e la distribuzione di questo importante genere ha dato luogo. Elenca i provvedimenti escogitati per una rapida distribuzione delle merci, per un eventuale servizio di trasporti a domicilio e per altre migliorie. Ma rileva pure che per un complesso di cause non mancheranno inconvenienti come quello della saltuaria mancanza di merci da distribuire. Assicura che i suggerimenti saranno tenuti sempre nella massima considerazione.

GARIZIO: — Così ha dato lo zucherino a tutti!

BACHI non si dichiara soddisfatto.

Il SINDACO, come complemento alle dichiarazioni dell'assessore Bosio, assicura la cittadinanza che l'Amministrazione fa di tutto per fronteggiare il momento attuale e che ha ora proposto la istituzione di un Consiglio annonario che sarà composto di consiglieri, assessori, rappresentanti di consumatori e di cooperative.

L'Amministrazione spera con ciò di potere rimediare, per quanto dipenderà da lei, agli inconvenienti lamentati ma che del resto avvengono in tutte le altre città per cause che... tutti conoscono.

Il SINDACO risponde all'interrogazione dei consiglieri Garizio, Allasia e Cagno « per conoscere quali pratiche abbia esperito ed intenda esperire presso il Ministero di Grazia e Giustizia perchè la Pretura Urbana, che da settimane non funziona, venga dotata di quel minimo numero di funzionari di Cancelleria che ne garantisca il funzionamento almeno per le cause più urgenti ».

Anche il consigliere Bona aveva interrogato il sindaco « per conoscere se intenda intervenire presso il Governo, affinchè siano dati immediati provvedimenti per il funzionamento delle udienze alla Pretura Urbana di Torino e si ponga termine ad uno stato di cose che è dannoso non solo agli interessi delle parti e dell'erario, ma a quelli dell'amministrazione della giustizia ».

Il SINDACO enumera le vive insistenze fatte personalmente presso il ministro Sacchi per ottenere un migliore funzionamento della Pretura ed assicura che interporrà nuovamente la sua opera per eliminare l'inconveniente.

GARIZIO cita diversi casi dovuti all'inazione della nostra Pretura e ricorda, ad esempio, che da parecchie settimane nessun esercente, non funzionando più l'urbana giustizia, è stato condannato per le quotidiane infrazioni al calmiere, mentre queste avvengono allegramente.

Le deliberazioni di Giunta

La serie delle interrogazioni è terminata e s'inizia l'approvazione delle deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza.

Però prima il consigliere BORINI ricorda che il collega Dacasso ha perduto il fratello, che è morto combattendo valorosamente al fronte. Invia al collega espressioni di condoglianza, alle quali si associa il SINDACO.

SACERDOTE e GRIBAUDI fanno osservazioni circa alcuni punti delle stipulazioni relative alla concessione del suolo stradale per la tramvia Torino-Pianezza. L'assessore GOTTA risponde che le stipulazioni sono avvenute senza che l'Amministrazione perdesse di vista gli eventuali progetti futuri per una generale sistemazione di tutta la rete di comunicazioni che congiungono Torino col forese.

MUSSI vorrebbe le aste pubbliche per la concessione delle edicole di vendita dei giornali, che offrono larga possibilità di speculazione. L'assessore ROTMIDA accetta la raccomandazione.

BORINI fa osservazioni sui provvedimenti per la personalità giuridica autonoma dell'Ospedale Amedeo di Savoia. FINO appoggia, lamentando che non sia affermata più chiaramente l'autonomia dell'ospedale. Parlano in argomento CASALINI e l'assessore CATTANEO, i quali, in sostanza, sostengono la necessità di una Amministrazione presieduta dal sindaco. FINO chiede, replicando, la sospensiva. BACHI trova che la sospensiva viene in ritardo. La Giunta pure si oppone e la sospensiva è respinta dal Consiglio. Lo statuto è posto in discussione articolo per articolo. Fanno osservazioni CORSI, FINO, a cui risponde l'assessore BATTISTINI.

L'ora si è fatta tardi e la seduta è rinviata a lunedì, per la prosecuzione della discussione sullo statuto dell'Ente.

Impieghi pei mutilati in guerra

Per interessamento del Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte, le Ditte e Stabilimenti dipendenti con encomiabile senso patriottico vanno a gara nello assumere alle loro dipendenze mutilati in guerra. L'Ufficio istituito da questo Comitato, nel breve tempo trascorso dalla sua creazione, ha già procurato occupazione stabile a numerosi mutilati, dei quali 21 raccomandati dalla Casa-Scuola di rieducazione professionale di Torino. Continuate di impieghi sono tutt'ora disponibili e numerose offerte giungono giornalmente. Questo Comitato, nello interesse di questi valorosi mutilati ed invalidi di guerra, ritiene opportuno ripetere la assicurazione data dal Governo che, assumendo un proficuo impiego, nulla perdono dei loro diritti alla pensione. Ritiene invece un sacro dovere dare a questi valorosi la possibilità di riprendere un decoroso lavoro. Gli industriali essendo disposti ad assumere a loro cura la rieducazione professionale dei mutilati stessi — pur contribuendo fin dallo inizio la mercede degli operai validi — li mette in grado da sentirsi moralmente sollevati ed in condizione di conservare la propria dignità di uomini e di cittadini. Si rammenta che le domande di impiego vanno rivolte al Comitato regionale di mobilitazione industriale (Ufficio mutilati), via Urbano Rattazzi, 11, o per lettera o di presenza nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 11.

Gli aumenti per caro-viveri ai ferrovieri delle linee secondarie

Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri delle Secondarie, che da molto tempo fa pratiche perchè siano estesi ai suoi soci i benefici accordati ai ferrovieri dello Stato in relazione al caro viveri, ha testè ricevuto dal direttore del Circolo ferroviario di Bologna, sede del Comitato stesso, la seguente partecipazione: « In relazione alle premure fatte da codesto C. C. affinchè i miglioramenti accordati dallo Stato ai propri funzionari siano estesi agli agenti della azienda soggette all'applicazione della legge dell'equo trattamento, si partecipa, per incarico del superiore Ministero dei lavori pubblici, che il Governo è venuto nella determinazione di concedere un quarto sussidio di caro viveri a favore del personale addetto alle suindicate aziende, e che si confida di poter condurre a termine sollecitamente i relativi studi e provvedimenti ».

A ciascuno il suo.

Il signor Alagona Sebastiano ci prega di rilevare che il portafogli contenente una somma superiore alle L. 50, smarrito in piazza Carlo Felice, fu da lui trovato e consegnato poscia alla guardia Antonio Audisio.

Fornitura di coke alle piccole officine

La Camera di Commercio di Torino, a complemento di precedente comunicato relativo all'assegnazione di coke alle piccole officine di fabbri, maniscalchi e carradori, deve precisare che essa è autorizzata a fare assegnazioni di coke a mezzo di buoni di prelievo, oltre che ai maniscalchi e carradori, soltanto ai fabbri ferrai rurali in quanto provvedano a lavori interessanti l'agricoltura. Fa inoltre presente che l'assegnazione ad essa Camera affidata può solo avvenire *quando le siano rimessi i buoni predetti dalle competenti Autorità militari*, e, naturalmente, entro i limiti di quantitativo che le sono fissati mese per mese.

Il servizio ferroviario per Superga ridotto

L'Autorità ha autorizzato la Società Funicolare di Superga di sospendere per tre giorni per settimana l'esercizio della Ferrovia funicolare fra Sassi e Superga. Per conseguenza, a decorrere dal 4 corrente, il servizio viene sospeso nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

Un voto di professori

Riceviamo: « I Professori dell'Università e degli Istituti Superiori di Torino riuniti in numerosa assemblea, fermi nella convinzione e nel proposito che sul Colle Capitolino, sacro alle memorie più gloriose di Roma e d'Italia, non debba stare alcuna rappresentanza di potere straniero, invocano e attendono che il Governo con la maggior sollecitudine ed energia provveda a che il Palazzo Caffarelli sia restituito alla Patria ».

I Divertimenti

Dodici giorni: Trentasei "esauriti,,!
Le ondate di folla all'Ambrosio per le repliche di "INTOLERANCE,,

sono sempre all'ordine del giorno e della sera perchè il successo di questa meravigliosa film americana è sempre altissimo. Essa suscita in generale ammirazione e un vero entusiasmo. I prezzi rimangono i seguenti: Primi posti L. 3,00 — Secondi posti L. 2,00 — Terzi posti L. 1,00. Gli spettacoli, anche oggi saranno tre, e cioè: alle ore 15, alle 17 e alle 20,45. L'interesse è continuato, ma si raccomanda a chi possa farlo di recarsi a vedere questo lavoro di grande arte, a partire dall'ora di inizio di uno dei tre spettacoli.

Tosca con Francesca Bertini

E' il *non plus ultra* del lusso, dell'eleganza e della drammaticità. E' il trionfo incontrastato dell'arte cinematografica italiana. Prossimamente al *Cinema Ambrosio*.

SALONE GHERSI
"Carnevalesca,, con "Lyda Borelli,,

è il grande lavoro d'arte che attualmente si proietta, con largo concorso di pubblico e con bellissimo successo. La celebre attrice ha raggiunto in questa film una espressione tragica come in nessun altro lavoro le abbiamo mai veduta così potente. Messa in scena di gran lusso, scene piacevoli e scene paurose, eleganza e ricchezza di « trovate » fanno di *Carnevalesca* una film divertentissima.

Al SALONE GHERSI prossimamente:

le nuove grandiose avventure di

MACISTE

nelle quali *Maciste* supera *Mariste*. A giorni daremo i dettagli sul grandioso spettacolo.

Le ultime repliche al Royal di: "Il siluramento dell'Oceania,,

L'avventurosa film della Casa *Ambrosio* (serie d'oro) e alle sue ultime repliche, dopo dodici giorni di continuo successo. Il pubblico potrà ancora ammirarla oggi e domani, a prezzi normali. Valevoli gli abbonamenti.

"A SANTA LUCIA,,

Lunedì, 4 marzo, la *premiere* di questo forte dramma di Goffredo Cognetti. Interpretazione specialissima della Bianca Virginia Bellincioni.

Ultimi due giorni di Leda Gys al CINEMA ITALA

Oggi e domani, ultime repliche del forte dramma: *Vita e morte*, messo in scena dal cav. Mario Caserini e magistralmente interpretato dalla bellissima attrice Leda Gys.

Imminenti: *Teodoro e Filomena*

La insuperabile coppia comica americana arriverà lunedì, 4, con quattro atti di comicità sbalorditiva, e cioè: *Gli amici di Filomena* e *Le disgrazie amorose di Teodoro*.

LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI

la rocambolesca film dallo strepitoso successo, diventa sempre più interessante mano mano che procede verso la fine. Oggi e domani, ultime repliche dell'11° e 12° Episodio. *Innocente e colpevole* e *La macchia d'inchiostro*. Lunedì, 4 marzo, il 13° e il 14°: *La Camera 707* e *La dama velata*. Come è noto, la film si compone di sedici Episodi.

Martire allo *Splendor*

Oggi e domani ultime di: *Martire* (II Serie) interpreti: Tilde Kassay, Gustavo Serena e Camillo De Riso. Lunedì: *Come le foglie*, di Giuseppe Giacosa, protagonisti: Maria Jacobini e Alberto Collo (Edizione Tiber).

Al *Maffei*, grandioso successo

di Manara, Merci Pinetti, Diva Aida e di tutti gli altri 15 numeri che completano questo grandioso programma.

I premi della Lotteria

In questi giorni a Palazzo Reale una diferata folla di persone fortunate, è andata ritirando i magnifici premi che la buona sorte aveva loro riservato: ed oggi e domani nuovi vincitori andranno, dalle 14 alle 17,30, a ritirare altri premi. Bisogna che i vincitori ricordino che i premi ingombranti vanno ritirati entrando ed uscendo dal Palazzo dal portone di piazza San Giovanni. Copiosa è stata la messe delle obblazioni che i fortunati vincitori hanno fatto nei passati giorni a favore delle opere di assistenza per le quali la Lotteria è stata organizzata ed il Comitato è sicuro che per le nuove offerte che i vincitori serberanno, il fondo attivo della Lotteria aumenterà ancora. Ad accrescerlo in rilevanti proporzioni concorrerà il provento della grande asta pubblica che il Comitato allestirà non appena sarà finita la consegna dei premi e potrà quindi disporre di quelli rimasti perchè non ritirati dai vincitori o dagli stessi generosamente lasciati al Comitato.

Lo spettacolo di beneficenza organizzato dagli studenti

Ricordiamo che oggi, sabato, alle ore 15, ha luogo al teatro Alfieri lo spettacolo di beneficenza organizzato dal Fascio studentesco. Come già annunciammo, sarà rappresentato il dramma: *Gli ultimi giorni di Manieli*, di R. Maria Pierazzi e C. Antona-Traversi, e la cantante Celestina Boninsegna, il maestro Ruffaletti e (il lettore stia serio, se può!) Angelo Musco daranno il concorso della loro arte. Il programma si è, anzi, arricchito di un altro nome: quello del tenore cav. Pietro Zeni, di modo che il successo artistico non può mancare.

Nuovo corso di bachicoltura

L'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte comunica: « Visto l'esito soddisfacente dei Corsi di istruzione bacologica per la direzione delle camere di incubazione in comune del seme bachi, verrà tenuto un ultimo Corso dal giorno 11 al 16 del corrente mese. Si invitano perciò le persone che intendono impiantare delle camere di incubazione o frequentare detto Corso, avvertendo che avranno vitto ed alloggio gratuito, mentre le spese di viaggio staranno a carico delle frequentanti. Per ulteriori informazioni e per le domande di ammissione rivolgersi sollecitamente alla suddetta Associazione, via Arsenale, 6, Torino ».

Funebri di soldati

Il Comitato Torinese di Preparazione comunica che oggi, 2 marzo, avrà luogo il funerale del soldato Adelio Biscossi, dei mitraglieri F. I. A. T. classe 1894. Il funerale partirà dall'Ospedale Vittorio Emanuele « Croce Rossa », via Ormea 44, alle ore 15.

Arresti per accaparramento di olio

In via S. Massimo, N. 31, vi è un negozio di olio di proprietà del signor Natta Cristoforo, commerciante all'ingrosso del genere. Da circa due mesi però il negozio era chiuso, per mancanza, si diceva, del tanto ricercato prodotto alimentare, proprio in questi giorni. L'Ufficio di vigilanza sui consumi, diretto dal cav. Alonzo, in seguito ad investigazioni compiute dal brigadiere di finanza Trabia, veniva a conoscenza che il Natta teneva un magazzino in corso Moncalieri, N. 186. Raccolte altre notizie al riguardo, risultò che negli ultimi giorni del febbraio erano giunti in magazzino cinque quintali d'olio. Nei pressi del portone di Palazzo Madama, Martini Pietro, con aiuto il brigadiere Trabia coi due dipendenti Collo e Merlino, si recò a Palazzo Madama, per sapere che cosa dianzi volesse fare il guardiano dello stesso... di tanto olio, sembrato sul momento della sua visita in botte contenuta soltanto 30 chilogrammi di merce. Il rimanente era già stato dato a persone che il Natta dice di non conoscere. In seguito poi l'Ufficio constatò che nel magazzino di corso Moncalieri vi si trovavano altri due quintali di olio che il Natta dichiarava di non poter mettere in commercio perchè... gelato! In conseguenza di tali risultanze l'Ufficio procedeva all'arresto del negoziante e del portinaio, denunziandoli entrambi quali responsabili di accaparramento. La notizia sarà accolta con soddisfazione dalle migliaia di cittadini che da tanti mesi spendono tempo e fatiche alla inutile ricerca del prezioso ed indispensabile liquido alimentare.

Tre borsaiuoli e una guardia

Tentare di borseggiare una guardia, ecco una disgrazia che un ladro non potrà mai perdonarsi, anche per considerazioni di reputazione professionale. Ecco come il fatto si è svolto. La guardia scelta Raffaele Di Pietro, appartenente alla squadra mobile, si era recata in via Garibaldi per eseguire una sua commissione personale. Per ritornare in piazza S. Carlo, egli salì poi su una vettura della linea Vinzaglio. Fermatosi sulla piattaforma, già occupata da altre persone, egli si accorse poco dopo che uno dei suoi vicini aveva iniziato delle manovre di esplorazione nelle sue tasche. Invece di agire subito egli lasciò che le manovre continuassero, e intanto si avvide che altri due individui coadiuvavano con movimenti adatti il ladro nei suoi maneggi. Mentre ciò avveniva, la vettura giunse in piazza S. Carlo. L'agente allora con mossa improvvisa, afferrò per gli abiti due dei ladri e fattili discendere li consegnò a due guardie che incontrò a breve distanza; dopo di che ritornò sul posto e prese il terzo, il quale credendo di non essere stato sospettato, era rimasto sulla vettura. In Questura i tre bricconi furono identificati per Bolgeri Gioachino, d'anni 28, Bertone Cipriano, d'anni 22 e Ricciardi Adolfo.

Lattivendoli in contravvenzione

Sono stati elevati verbali di contravvenzione per aver messo in commercio latte adulterato contro i seguenti lattivendoli: Bernardi Giuseppe e Bona Remondi Caterina, coniugi lattivendoli, via Nizza, 284 (annacquamento al 30 per cento e scrematura al 42 per cento); Ferrero Bertolotti Margherita, lattivendola, via Fontana, 15 (annacquamento al 14 per cento e scrematura al 17 per cento); Maletto Marianna ved. Ferio, lattivendola, via Morosini, 6 (scrematura al 23 per cento); Musso Bartolomeo e Verra Maria Rinaldi, coniugi lattivendoli, via Marco Polo, 12 (annacquamento al 6 per cento).

Note spicciole

Corpo giovani esploratori. — Domenica, 3 marzo, ore 15, adunata nella palestra Monti; fondo di campagna. Si avverte che la nuova sede del Corpo trovasi in via Roma, 6 (salone dell'Intendenza di finanza). Si invitano i giovani esploratori a presentarsi al pagamento della quota entro il mese di marzo, avvertendo che coloro i quali non ottempereranno... questo dovere saranno dichiarati dimissionari; per favorire questo servizio la sede è aperta tutti i giorni (eccetto i festivi) dalle ore 18 alle 19.30.

Corpo volontari ausiliari. — Domenica adunata alla caserma Ferdinando di Savoia, per le ore 7.45: sono comandati all'istruzione tutti i signori ufficiali. Avrà la direzione dell'istruzione il signor capitano Apolant. L'istruzione verrà eseguita nella Piazza d'Armi vecchia. Si avvertono gli interessati che sono ancora aperte le iscrizioni al nuovo corso premilitare, il quanto prima si inizierà il nuovo corso motoristi. Tutti possono concorrere e le iscrizioni si ricevono esclusivamente alla sede del Comando, in via Mazzini, N. 26, nelle sere di martedì e venerdì.

La Confederazione esercenti, in accordo colle Autorità preposte ai consumi locali, avverte tutti i colleghi confettieri, caffettieri, esercenti latterie, bars, ristoranti ed affini che cominciando dal 1.o marzo è assolutamente vietata la detenzione nei negozi e vendita di qualsiasi genere di pasticceria, all'infuori dei biscotti fatti con pura farina di grano o salati, cioccolato, torrone e gallettine.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Via Tina Di Lorenzo) — Ore 20,15: « La Mandragola », commedia in 3 atti, di Niccodemi.
CARIGNANO (Via Bandello) — Ore 20,15: « Scompartimento per signore sole », commedia in tre atti di Hennequin.
ALFIERI (Via Monti) — Ore 20,15: « Suo padre », commedia.
SCRIBE (Cia d'Operette M. Parisi) — Ore 20,15: « Casta Susanna », operetta in 3 atti di Gilbert.
ROSSINI (Cia Testa-Borelli) — Ore 20,15: « I fastidi d'un grand'omo », commedia in 3 atti di Barrili.
GIANDUJA (Marionette) — Ore 20,30: « Turin grisverd », farsaccia d'attualità.
ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 14-23) — Ore 20.30 - Varietà — Festivi: Matinée ore 15.30.
MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglia.
TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Galli) - C. 36.
MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operetta.
CINEMA ALPI — « Nel labirinto di un'anima ».
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Bogino, 9) — Esposizione-vendita del « Marili », aperta dalle 10 alle 18.30.

Prossimamente:
"La figlia della cantante"

Stato Civile di Torino

1.o marzo 1918.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MORTI: Mattley Celeste ved. Mattei, d'anni 78, di Torino, agiata.
Pasquali Clara Napoleone fu Giuseppe, d'anni 40, di ..., impiegato, corso Francia, 20.
Martinotti prof. dott. Carlo, d'anni 50, di Asti, medico-chirurgo, via Orfane, 20.
Pagina Carlo fu Domenico, d'anni 25, di Castel San Pietro, contadino, via Gropello, 10.
Contero Maria fu Angelo, d'anni 25, di Torino, ric.
Bisconti Adelio fu Filippo, d'anni 26, di Roma, soldato mitragliere.
Oainotti Sofia di Giuseppe, d'anni 26, di Crescentino, operaia, via Foletto, 15.
Rossetti Cristina n. Dellacasa, d'anni 50, di Torino, casalinga, via Teramo, 1.
Migliozzo Maria ved. Ciorzio, d'anni 57, di Lemie, casalinga.
Gregorio Luigia fu Giuseppe, d'anni 15, di Leagno, cucitrice.
Ginepro Romeo fu Giovanni, d'anni 27, di Pollone, lustratore.
Genolio Carlo di Giuseppe, d'anni 25, di Torino, tranviere.
Canova Giovanni di Giovanni, d'anni 8, di Torino, scolaro, corso Siccardi, 2.
Garis Vittoria ved. Pasqua, d'anni 76, di Torino, casalinga, via Ponte Mosca, 23 bis.
Castino Caterina n. Deroi, d'anni 51, di Santo Stefano Belbo, sarta.
Ghirco Luigi fu Luigi, d'anni 73, di Torino, pensionato.
Mussareno Giacomina di Valentino, d'anni 22, di Borghetto, casalinga.
Rosetti Virginia fu Giovanni, d'anni 61, di Faenza, casalinga.
Testa Giuseppina ved. Fiorio, d'anni 54, di Torino, casalinga, via Pallamaglio, 18.
Musso Giuseppe fu Giovanni, d'anni 11, di Torino, commesso.
Bricco Giacomo fu Battista, d'anni 43, di Luserna..., pugnato M. T.
Saudino Luigi fu Domenico, d'anni 41, di Serralunga di Crea, contadino.
Porro Luigi di Angelo, d'anni 22, di Farigliano, fabbro.
Nissardi Vittoria n. Canestro, d'anni 50, di Montechiaro d'Asti, sigaraia.
Corsini Edoardo fu Vittorio, d'anni 56, di Lese, pur.
Gatti Giulia n. Bevel, d'anni 32, di Torre Pellice, agiata, strada di Lanzo, 178.
Varetto Pietro fu Giovanni, d'anni 60, di Volpiano, macchinista, via Massena, 44.
Franchi Aldo di Cesare, d'anni 22, di San Pietro in Casale, soldato 8.o fanteria.
Boetti Clara fu Domenico, d'anni 48, di Barbania, cucitrice.
Soresi Angela n. Paroli, d'anni 81, di Chiavari, casalinga, via Lagrange, 35.
Marcaggno Angiolina n. Bono, d'anni 57, di Verres, casalinga.
Borello Pasquale fu Romualdo, d'anni 71, di Scandeluzza, tramviere, via Martiniana, 3.
Di Museo Onorina fu Leopoldo, d'anni 79, di Ischia, casalinga, strada Valsalice, 20.
Zignoli Vittorio fu Agostino, d'anni 54, di Verona, ispettore Ferrovie, corso Vittorio Emanuele, 10.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale 42, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc., 23. Non residenti in questo Comune 5.

Il nuovo Prestito di guerra, Consolidato 5 per cento, netto da imposte presenti e future, è emesso al prezzo di lire 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale. Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno e si compie opera doverosa verso la Patria.

ULTIME NOTIZIE

Il rallentamento dell'avanzata tedesca in Russia

La resistenza e la lotta a Pskow

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Appare certo dalle ultime informazioni da Pietrogrado che la marcia dei tedeschi in Russia è su tutta la linea rallentata. Il bilancio dell'invasione nel nord si riassume nell'occupazione totale della Livonia e di tre quarti dell'Estonia. Per la Livonia i corrispondenti spiegano il rallentamento col fatto che i tedeschi sono giunti dinanzi alla grande linea d'acqua che da Cernasi a Pskow forma la frontiera orientale della provincia e che su certe parti si allarga su quindici chilometri. I tedeschi girarono l'ostacolo dal sud con una colonna che da Ostroff marciò su Pskow, e avrebbero continuato per quella via se non avessero incontrato una resistenza che, da tutte le parti, si afferma effettiva. Le guardie rosse con soldati regolari tentarono di tagliare la strada agli invasori a qualche chilometro dinanzi a Pskow. Durante quattro ore si batterono; ma l'artiglieria leggera tedesca bastò a dominare i difensori. Penetrati nella città i tedeschi disarmarono la guarnigione e si misero alla caccia degli altri. Ma i contingenti avevano battuto in ritirata e quando ebbero scoperta la debolezza degli effettivi avversari tornarono alla carica accompagnati da reggimenti lettoni, i soli che tra le truppe fedeli ai «Soviet» abbiano conservato una certa disciplina e che potrebbero ancora offrire un nucleo per una ricostituzione militare. Dinanzi al ritorno offensivo dei russi i tedeschi furono costretti ad uscire dalla città nell'attesa di rinforzi, coi quali se ne impadronirono nuovamente. Una seconda volta i lettoni e le guardie rosse tornarono alla carica ed un combattimento, corpo a corpo, si svolse nelle vie di Pskow. I cittadini tirarono dai tetti e dalle finestre; ma nuovi elementi tedeschi sopraggiunti finirono per avere il sopravvento. Non è fare troppo onore ai massimalisti supponendo che dopo questo episodio il Comando nemico deve avere adottato criteri di maggiore prudenza, rinunciando a spingere troppo rapidamente i suoi uomini verso nord-est. I russi che parteciparono al combattimento di Pskow sembrano ancora decisi alla resistenza e [illegible] ancora nella regione. Pattuglie di guardie rosse attaccavano i fianchi e le retroguardie della colonna di invasione, minacciando le sue comunicazioni. Il rallentamento dei tedeschi è meno spiegabile in Estonia, dove, dopo la presa di Reval hanno avanzato di soli venti chilometri in tre giorni. Nei Comizi di Pietrogrado si magnificano — telegrafa il corrispondente della «Radio» — i tentativi di resistenza come prove eroiche. Ventiquattro «Soviets» delle provincie hanno spedito ai commissari del popolo proteste contro la firma della pace chiedendo tutti la leva in massa. Le vie della capitale hanno ritrovato la loro animazione. Mille operai si sono arruolati volontari nella giornata di mercoledì: sessantamila sono già partiti per il fronte. Telegrafano pure alla «Radio» che Hindenburg è giunto a Dwinsk ed ha ordinato la cessazione completa delle operazioni nel distretto di Orcha. **D. R.**

"Pietrogrado non capitolerà che all'estremo,,

Nuovo proclama dei massimalisti

Londra, 1, notte.

Il Governo massimalista di Pietrogrado ha lanciato per radiotelegramma un proclama in cui si dice:

Al proletariato organizzato per la difesa di Pietrogrado ed a tutte le forze mobilitate! La capitale dovrà subire un lungo assedio ma non capitolerà che all'estremo. Per resistere Pietrogrado ha bisogno di ogni aiuto possibile in materia di approvvigionamenti. Tutte le provincie produttrici debbono immediatamente, senza ritardo, inviare pane ed altre provviste a Pietrogrado ed a Mosca. Agite energicamente; prendete le misure più decisive. Nessun istante dev'essere perduto per organizzare le truppe e per inviarle al fronte.

La marcia tedesca tende a Mohilew?

Truppe austriache entrano in campo

Basilea, 1, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: «Le nostre truppe continuando ad avanzare lungo la frontiera settentrionale dell'Ucrania raggiunsero il Pripet. Presso Rietschiza si urtarono contro forti teste di ponte difese dal nemico. La città e la stazione furono prese d'assalto. Presso Fastow e Casatin abbiamo raggiunto la ferrovia Kiew-Sifrinka. Le truppe tedesche accorsero in aiuto delle legioni polacche che combattevano contro forze superiori a sud-ovest di Stara-Costantinow. Il nemico fu così respinto. Chiamate dal Governo e dalla popolazione dell'Ucrania in soccorso contro le bande nemiche, truppe austro-ungariche penetrarono in Ucrania in vari settori a nord del Pruth.

L'intervento militare austriaco in Ucrania

La Repubblica dell'Estonia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

L'opposizione irremovibile della popolazione austriaca contro la ripresa delle ostilità con la Russia è dimostrata sopratutto dalla fatica con cui il Governo cerca di nascondere la partecipazione delle truppe austriache nelle operazioni in Ucrania. Siccome però gli eserciti austro-ungarici, sotto il comando di Linsingen, sono penetrati per duecento chilometri nel territorio ucraino e incontrano anche resistenza, il *Viener Correspondenz Bureau* comincia a preparare l'opinione pubblica a questa notizia, cioè all'intervento di truppe austriache in Polonia, dove già in realtà altre truppe della Monarchia si trovano da una diecina di giorni. Il giornale scrive: «Il governatore di Polonia ha chiesto al Governo austriaco aiuto armato contro le bande dei massimalisti, che terrorizzano il paese, saccheggiando le case, massacrando la popolazione e distruggendo tutto il grano che non possono trasportare. Gli abitanti dell'Ucrania attendono la salvezza dall'avanzata delle truppe austro-ungariche. Questo aiuto deve essere concesso per due motivi importantissimi: anzitutto per impedire che queste bande invadano anche la Galizia Orientale e la Bucovina, e secondariamente per salvare la riserva di viveri che l'Ucrania doveva cedere all'Austria-Ungheria».

La *Strassburger Post* ha da Berlino che nell'Estonia è stata proclamata la repubblica.

I prigionieri austro-tedeschi in Siberia armati dai massimalisti

Tokio, 28.

Si annuncia da fonte degna di fede che i massimalisti forniscono ai prigionieri austro-tedeschi in Siberia armi e munizioni da guerra sequestrate a Vladivostock. (Stefani).

Una nota della "Reuter,, sull'intervento giapponese

Londra, 1, notte.

L'«Agenzia Reuter» è informata da fonte giapponese autorizzata che il Giappone non ha formulato alcun suggerimento circa quella qualsiasi azione che può essere necessaria come risultato della situazione russa. La verità è che qualche giorno fa il Governo imperiale giapponese, per il tramite dei suoi ambasciatori, domandò ai Governi alleati di esprimere le loro vedute circa gli ultimi avvenimenti in Russia. Tuttavia non vi è stata, da parte del Giappone, una proposta militare o di altro carattere. Si nota che il Giappone non entrò nella guerra attuale in virtù di speciali condizioni o di un accordo con gli alleati, che permetta di supporre che fosse in animo del Giappone di annettere un'estensione territoriale.

Il Giappone non impegnò le ostilità con alcun pensiero di questa specie e se sarà costretto ad estendere la sfera delle sue operazioni, il suo scopo non sarà di ottenere un ingrandimento territoriale. La nuova minaccia è diretta nettamente contro l'Estremo Oriente e riguarda in modo immediato la sicurezza del Giappone. Il Giappone si considera responsabile del mantenimento della pace e della sicurezza in Estremo Oriente. La minaccia tedesca esiste già nella Siberia orientale ed era ben nota agli Alleati anche prima di questa ultima avanzata tedesca nell'interno della Russia. Bisogna rilevare il fatto che l'azione militare del Giappone fu invariabilmente guidata dalla necessità di adempiere ai suoi impegni di alleato della Gran Bretagna e al tempo stesso di evitare ogni pericolo per la propria sicurezza.

Commento inglese

Londra, 1, notte.

La *Morning Post* scrive: «Il Giappone ha compreso, un po' tardi forse, che la Russia ha cessato di essere una Potenza indipendente e che solo la distanza separa il Giappone dalla Germania, la sua più accanita nemica che presto o tardi minaccierà i suoi interessi nell'Asia settentrionale e la stessa indipendenza ed esistenza del Giappone. Così, come l'America è costretta dalla minaccia in occidente a intervenire attivamente nella guerra, il Giappone è costretto ad intervenirvi dalla minaccia tedesca in oriente. Il Giappone, poiché un pericolo lo minaccia, ha perfettamente ragione di prendere misure per tutelare i suoi interessi nella Manciuria russa ed in Siberia; ma quali che siano tali misure saranno vane se non sono coronate dalla vittoria: perché una vittoria tedesca minaccierebbe la sicurezza di tutto quanto posseggono gli alleati. Il Giappone farà bene, dunque, nel suo proprio interesse, a colpire vigorosamente non alla periferia, ma al centro. Il Giappone è libero di decidere se seguirà questa politica o se continuerà a fare la guerra in modo limitato. Ma ci è permesso sperare che il Giappone, conscio che l'ora dei suoi destini è suonata, agirà coraggiosamente. Il Giappone può fare grandi cose. Quanto agli Alleati, contiamo che tratteranno il Giappone con fiducia e con quello spirito di cordiale e franca cooperazione che ha il diritto di attendersi come alleato. Non deve esservi un consenso dato a malincuore, ma un sincero riconoscimento del valore dell'intervento del Giappone in questo momento. Mai un sentimento di gelosia o di diffidenza ha influito nei Consigli degli Alleati, e siamo convinti che continuerà ad essere così».

La corona della Lituania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

La *Vossische Zeitung* è informata che il Governo germanico ha offerto la corona della Lituania al principe Uhrk. Questo duca, che era generale di cavalleria e che ha 51 anni, è un antico aspirante ad un trono di secondo ordine. Il suo nome è stato fatto anche quando si parlò del trono di Albania. Contemporaneamente la *Gazzetta Ufficiale* del Regno di Sassonia pubblica che una unione fra la Lituania e la Sassonia non è stata ancora decisa, ma che è possibile, e che non si sa ancora se il re di Sassonia diventerà re della Lituania, oppure questa sarà offerta ad un principe di Sassonia. La *Leipziger Zeitung*, commentando questa notizia, dice che essa mostra ancora una volta la sincerità con cui la Germania intende tener conto della volontà dei lettoni di decidere della loro sorte.

Voce socialista al Reichstag contro gli orrori dei gas asfissianti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

Il Sindacato della città di Lubecca, che durante la guerra aveva già fatto una dimostrazione pangermanista, ha inviato al commissario della Borsa di Reval un telegramma in cui è detto che Lubecca è tutta imbandierata ed esultante per la liberazione di Reval dal giogo sanguinario dei massimalisti, e così conclude: «Tutti i nostri cuori sono uniti nel vivo desiderio che un nuovo patto di alleanza, più stretto dell'antica Ansa, unisca la costa baltica alla parte tedesca e crei una base per una nuova vita piena di energia».

Il deputato socialista indipendente Kohn ha tenuto al Reichstag un discorso nel quale ha giustificato il voto dato dal suo gruppo contro la pace conclusa con l'Ucrania. Fra l'altro ha detto: «Questo trattato non è un trattato di pace, ma un mezzo per continuare più energicamente la guerra. Tutto quello che si vuole ricevere dall'Ucrania è destinato unicamente a nutrire la guerra. Conclusa la pace con l'Ucrania, si vuole ora concludere una pace anche con i massimalisti e quindi prepararsi per imporre una pace di conquista in occidente. Si sta preparando da settimane e settimane un'offensiva che sarà la più terribile di questa guerra. E' possibile anche che con questa offensiva la Germania riesca ad imporre ai suoi avversari una pace imperialista e che questi stessi, per risparmiare all'umanità nuovi orrori, facciano concessioni ai militaristi prussiani. Ma quando il militarismo avrà vinto da tutte le parti e sarà il signore assoluto dell'Europa, esso dovrà perire e con lui la Germania, sotto l'odio di tutta l'umanità. Non bisogna guardare troppo lontano per trovare lo scopo che si prefigge attualmente il Governo tedesco, e cioè il Comando militare supremo. E' sintomatico che questi appelli dell'Estonia, della Lituania, della Livonia e della Finlandia siano arrivati solamente quando il Comando supremo aveva già da tempo deciso di occupare Reval, e a Berlino la penetrazione delle provincie baltiche era già un fatto stabilito. Io ho chiesto alla Commissione militare spiegazioni al riguardo, ma naturalmente non mi è stata data nessuna risposta. Credo anzi che fra poco noi avremo un altro esempio magnifico di questa politica: si sta preparando la pace separata con la Fiandra. Vi sono già appelli di giornali pangermanisti, appelli del Consiglio nazionale femminile di fedeltà alla Germania. Come già altre volte così anche in questi ultimi tempi è stata nascosta all'opinione pubblica germanica una voce che da due settimane circola nei giornali e nel mondo intero, l'appello cioè della Croce Rossa in cui questa prende posizione di fronte alla prossima offensiva in occidente e ai mezzi bellici che in essa verranno impiegati. Deploro vivamente di essere impedito per una disposizione e di non poter perciò mettere da questa tribuna al corrente il popolo tedesco di quello che il Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra ha da dire al popolo tedesco. Io deploro che noi ci rendiamo colpevoli di questo terribile fra tutti gli orrori: l'offensiva con i gas velenosi in occidente senza che in Germania la voce dell'umanità abbia potuto trovare ascolto». L'oratore ha concluso il suo discorso con un appello pacifista al Governo, appello che, come si sa, è stato definito dalla «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» come un tentativo di colpire la Germania alle spalle.

I nodi al pettine e "Candido l'ottimista,,

Roma, 1, notte.

La discussione oggi avvenuta in Senato circa lo scandalo dei cascami ha indubbiamente aggravata, anziché diminuita, la questione, onde, per usare una frase cruda ma necessaria, si potrebbe dire che il dibattito non fu che una serie di confessioni, fatte dal Governo per ciò che riguarda gli uomini che furono al potere dal periodo che si inizia colla nostra entrata in guerra e finisce colla dichiarazione di guerra alla Germania. Nell'esame della questione è necessario procedere ad un taglio netto tra quanto riguarda l'opera in corso della magistratura, vale a dire per quanto riguarda gli uomini, e quanto riflette l'operato del Governo, vale a dire il sistema. Di quest'ultimo soltanto è lecito e possibile oggi parlare. Orbene, la luce che dalle comunicazioni oggi fatte al Senato dall'on. Meda e forse più ancora dalla nuova lettera pubblicata stasera dall'on. Basilini risulta circa lo scandalo dei cascami si orienta ormai realmente verso responsabilità politiche o, per dirla chiaramente, verso responsabilità ministeriali. Lo svolgimento odierno delle interrogazioni dei senatori Muratori e Ulderico Levi deve quindi essere considerato come il prologo di una più vasta discussione. La presentazione delle due mozioni del Fascio parlamentare e di varie interrogazioni firmate da singoli deputati confermano che lo scandalo d'oggi formerà il tema di tale discussione immediata alla Camera. Di molte cose si è parlato oggi al Senato: della competenza dei tribunali militari nel giudicare gli arrestati di Milano, dell'eventuale responsabilità di funzionari anche alti, i quali possono avere esercitato una sorveglianza più o meno attiva sulle esportazioni e che furono intanto difesi, com'era naturale, dal ministro Meda.

Si è parlato di prontezza maggiore o minore colla quale per i provvedimenti di polizia il Ministero Orlando ha deferito la questione al cav. Gasti, capo dell'Ufficio centrale delle investigazioni. Anzi, a tale proposito, si svolse un curioso contraddittorio tra il ministro Nitti, intervenuto a fianco del collega Meda nella discussione, ed il senatore Muratori. Il senatore Levi aveva affermato che il Ministero attuale si è deciso ad intervenire soltanto dopo il discorso pronunziato alla Camera dall'onorevole Pirolini. Il ministro del tesoro si alzò a smentire tale affermazione, aggiungendo che egli stesso aveva denunziato taluni fatti al magistrato e che il Governo non aveva avuto bisogno di stimoli per agire. A questa affermazione l'on. Muratori contrappose la circostanza che sin dalla penultima seduta del Comitato segreto della Camera, lo stesso Pirolini aveva denunziato i fatti di cui si è ora impadronita l'autorità giudiziaria, suscitando allora le proteste dell'on. Bonacossa. Eppure, in quei giorni il Governo non aveva agito ed agì soltanto dopo il secondo discorso Pirolini, pronunziato questa volta in seduta pubblica. Di tutte queste cose si è parlato al Senato ed anche della censura. Ma tutto ciò acquista un valore relativo e secondario di fronte alla questione capitale ed essenziale di avere lasciato lo Stato disarmato di fronte ai criminosi fatti di speculazione compiuti.

Una polemica si agita ancora circa la possibilità dell'arresto immediato dell'onorevole Bonacossa per il quale non è giunta ancora alla presidenza della Camera la domanda di autorizzazione a procedere. Vi è chi sostiene esservi la flagranza del reato, il che consentirebbe l'arresto immediato, senza bisogno di discutere alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere, alla quale la Camera può far seguire l'autorizzazione all'arresto. Vi è invece chi sostiene doversi attendere la convocazione della Camera, che sarà richiesto al Governo che venga anticipata. Il Governo, a quanto si afferma, non sarebbe alieno, se necessario, di convocare la Camera prima della metà di aprile per una seduta onde discutere il caso Bonacossa. Ma, ripeto, sono questi dei problemi secondari. L'attenzione del mondo politico converge ora sulle dichiarazioni d'oggi del ministro Meda e sulle nuove affermazioni dell'on. Basilini, che butta a mare qualcuno e qualche cosa.

Si dice che il discorso dell'on. Meda ha portato un po' di luce. Certamente, esso chiarì i termini della questione. Esso riduce anche, per ora, la responsabilità di qualche persona, ma la sostanza della questione risulta aggravata. Che disse oggi il ministro delle finanze? Disse, in sostanza, soltanto questo: che tra le merci, di cui fu vietata l'esportazione nel 1914 non vi erano i cascami, vale a dire che il commercio dei cascami tra l'Italia e la Germania non era impedito e che la Commissione per i permessi di esportazione non aveva facoltà di vietare l'esportazione dei cascami italiani a Zurigo, anche se il dubbio le fosse balenato che i cascami italiani potevano essere introdotti in Germania e quindi venire utilizzati in un paese alleato dell'Austria, mentre coll'Austria noi eravamo in guerra. Soltanto quando entrammo in guerra anche con la Germania l'esportazione dei cascami venne impedita, dopo che per due anni i cascami italiani avevano potuto filtrare in Austria, attraverso la Germania, o avevano, quanto meno, servito ad un paese alleato al nostro nemico. L'on. Meda espose al Senato tale curiosa situazione, aggiungendo che tutto era proceduto regolarmente e che nessun abuso da parte di funzionari era a sua notizia e che se, in ogni caso, degli abusi gli fossero denunziati, non avrebbe mancato di provvedere. L'on. Meda ha dato, come suol dirsi, una risposta burocratica, ma tra le righe di essa il pubblico saprà leggere, tanto più completandola colle ultime, per ora, dichiarazioni dell'on. Basilini.

L'ex-sottosegretario di Stato al Ministero delle finanze e presidente della Commissione per i permessi di esportazione dice di dichiarare stasera ciò che non volle dire prima, cioè queste due cose semplicissime: vale a dire che sin dal marzo del 1915 sottopose ai colleghi della Commissione da lui presieduta le statistiche relative all'impressionante aumento delle esportazioni dei cascami in Isvizzera, ma i tecnici della Commissione stimarono non doversi limitare l'esportazione e ciò per proteggere l'industria serica e per non influire troppo sui cambi. L'on. Basilini fa inoltre rilevare che il decreto vietante il commercio coi sudditi germanici porta la data del 6 agosto 1916, vale a dire che sino a quella data il Comitato consultivo per l'esportazione non era armato contro il commercio coi sudditi germanici. Ed allora, hanno l'aria di dire tanto l'on. Meda quanto l'onorevole Basilini, di che vi lagnate?

Il Governo, come disse il ministro delle finanze, fra i commenti ironici e prolungati del Senato, può dire di avere vigilato! Si comprende come gli onorevoli Ulderico Levi e Muratori si siano dichiarati insoddisfatti della risposta data dal Governo, risposta che è la constatazione ufficiale di una circostanza decisiva, cioè che gli esportatori di cascami approfittarono del tempo anteriore al decreto 6 agosto 1916 per compiere speculazioni, che essi stessi comprendevano essere disoneste. Il Governo è apparso oggi nella veste del «Candido l'ottimista» di Voltaire, ma il paese farà le sue riflessioni. Il paese si chiederà come mai non si sia pensato dal Consiglio dei ministri che l'esportare cascami in Isvizzera, durante la nostra guerra, significava esportarli in paese alleato col nemico e forse anche in paese nemico. Infatti, era assurdo supporre che i cascami italiani potessero esportarsi in paesi alleati prendendo la via della Svizzera. I cascami italiani, per giungere in Francia, non avrebbero preso la via di Chiasso, ma quella di Modane. Invero, minima risulta la quantità di cascami esportata nell'alleata repubblica. Il paese si chiede anche per quale motivo, mentre giustamente la Commissione per le esportazioni si mostrava così inesorabile per le richieste di esportazione di agrumi, paste, ecc. in Isvizzera, si sia mostrata largheggiante solo per i cascami. Questa complessa e dolorosa faccenda è in conclusione soltanto al suo preludio. Vari nodi dovranno venire al pettine. **S.**

Le condizioni di pace del Belgio confermate dal ministro degli Esteri

Le Havre, 1.

Il ministro degli affari esteri del Belgio interrogato sull'ultimo discorso del Cancelliere Hertling del 25 febbraio, ha dichiarato: «Il pensiero del Governo belga è noto e non è cambiato. Esso l'ha affermato recentissimamente nella risposta che ha diretto il 24 dicembre scorso alla Santa Sede. Il Governo belga ha chiesto: l'integrità del territorio metropolitano e coloniale, l'indipendenza politica, economica e militare, senza condizioni nè restrizioni, le riparazioni per i danni subiti, garanzie contro il rinnovarsi dell'aggressione del 1914. Tali sono le condizioni indispensabili di una pace giusta per quanto riguarda il Belgio. Il Governo belga aveva già dichiarato ed ha ripetuto che non discuterà la pace, se non d'accordo con le Potenze garanti dell'indipendenza che hanno fatto onore ai loro impegni verso il Belgio».

Una cerimonia alla Sorbona per l'Alsazia-Lorena

Parigi, 1, notte.

Oggi, alla Sorbona ha avuto luogo una solenne cerimonia per ricordare l'anniversario della protesta formulata nell'Assemblea nazionale dai rappresentanti dell'Alsazia e Lorena contro l'annessione dei loro dipartimenti alla Germania. Il ministro degli Affari esteri, Pichon, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: «Sono passati 47 anni dalla data in cui le popolazioni dell'Alsazia e Lorena furono sottomesse al giogo del vincitore. Mai la loro volontà di riprendere il loro posto nella patria, da cui furono strappate, fu più incontestabile di oggi. La protesta portata alla tribuna nell'assemblea di Bordeaux a nome dei rappresentanti del basso Reno, dell'alto Reno, della Mosella e della Meurthe rimane il simbolo delle immutabili rivendicazioni del popolo annesso dalla Germania in disprezzo del diritto delle genti. Secondo il cancelliere tedesco, essi sarebbero puramente tedeschi, tolti ai loro legittimi possessori da una oppressione continuata durante i secoli fino al giorno in cui la rivoluzione francese si sarebbe attribuita ciò che mancava «al furto anteriormente compiuto».

«Stupefacente modo di scrivere la storia — prosegue Pichon — e che ci farebbe meravigliare se non [illegible] dei successori dell'uomo che falsificò il dispaccio di Ems e del Capo del Governo, che ebbe il cinismo di denunziare il Belgio come se esso avesse resa necessaria l'invasione del suo territorio con un complotto di aggressione contro i violatori della sua neutralità. Non fummo noi? fu lo stesso Re di Prussia che si incaricò nelle dichiarazioni contenute nell'atto [illegible] che compiva impadronendosi delle nostre due provincie, di far giustizia della sua protesta, come se non avesse voluto fare altra cosa che ricuperare terre tedesche incorporando per diritto l'Alsazia e Lorena nel suo impero». (Stefani).

Una lettera di Caillaux sui valori della cassetta di Firenze

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

I giornali pubblicano i risultati della perizia fatta dal perito Doyen dei valori contenuti nella cassaforte di Firenze. I titoli sequestrati rappresentavano prima della guerra [illegible] franchi e corrispondevano alla quinta parte della fortuna di Caillaux e di quella di sua moglie. La quasi totalità di detti titoli appartiene a Madame Caillaux, e cioè per oltre tre quarti. Il loro valore, il giorno della locazione della cassaforte a Firenze, non superava i 361.000 franchi, di cui più di 300.000 appartenevano alla signora Caillaux. Il rapporto di Doyen stabilisce che l'origine di detti titoli ha potuto essere esattamente riconosciuta.

Caillaux ha diretto dal carcere una lettera al suo avvocato, che questi comunica ai giornali. Il prigioniero lo informa delle conclusioni della perizia ordinata dal giudice per constatare il valore dei titoli e dei gioielli trovati nella cassaforte di Firenze. E' risultato che i primi valgono non già due milioni, come si era detto al primo momento, ma 480.000 franchi circa, mentre i gioielli non varrebbero più di un quindicimila; gli uni e gli altri provenienti quasi interamente dalla fortuna personale della signora Caillaux. Caillaux non manca di ricordare le voci diffuse sull'origine sospetta di quei valori, e soggiunge: «Domando se è tollerabile che, mentre un uomo è incarcerato, messo in cella, bloccato nel silenzio, si tenti di eccitare contro di lui l'opinione pubblica, diffondendo e lasciando diffondere le più abbiette calunnie».

L'*Excelsior* scrive: «Il mondo del teatro è molto agitato. Il sospetto sfiora molti nomi. Certe operazioni giudiziarie recenti sono state condotte con discrezione e circospezione tale, che hanno naturalmente originato le supposizioni e anche le affermazioni più contraddittorie. La censura raddoppia la vigilanza su questo capitolo». **D. R.**

L'Austria senza bilancio legale

Zurigo, 1, notte.

Si ha da Vienna: Oggi è cominciato in Austria lo stato fuori legge, mancando il bilancio. Alla Camera dei Signori, Seidler, interpellato, dichiarò che l'Austria-Ungheria non poteva ricusare l'aiuto chiestole dal Governo ucraino. L'azione cui partecipa la Monarchia non è, in realtà, un'azione di guerra, ma solo un'azione di soccorso giuridico-amministrativo invocato dallo Stato vicino e concessogli nell'interesse stesso della Monarchia. La Camera approva la proposta di esprimere fiducia in Czernin. L'Unione czeca, dopo udite le relazioni di Stanek e Tusar circa l'udienza dall'Imperatore, decise che non vi è ragione di mutare atteggiamento. Continuano i negoziati con gli altri partiti dell'opposizione.

Le vittime del disastro di Hong-Kong

Hong-Kong, 28.

In seguito alla catastrofe avvenuta al campo delle corse furono estratti 543 cadaveri carbonizzati. Furono identificati un americano e tre giapponesi. Le altre vittime sono tutte cinesi.

La statistica delle imprese compiute dagli aviatori francesi

Parigi, 1, notte.

Una Nota ufficiale dice: «Dal 1.o dicembre 1917 al 15 febbraio 1918 i velivoli francesi hanno effettuato 22.518 voli. L'aviazione, in una lotta particolarmente accanita, distrusse 197 apparecchi nemici, e vere battaglie in linea le permisero di acquistare una innegabile superiorità. Nel medesimo tempo soltanto 38 apparecchi francesi furono abbattuti nelle linee francesi e nemiche. L'aviazione tattica diede prova di una particolare attività; vi furono 1399 ricognizioni fotografiche, dalle quali furono riportati 21,325 clichés. Gli aeroplani di osservazione operarono senza tregua per l'aggiustamento dei tiri di artiglieria; gli apparecchi da bombardamento rivaleggiarono in ardore, giorno e notte, e lanciarono 196.000 chili di esplosivi sui centri nemici, mentre 39.000 chilogrammi furono lanciati nel periodo corrispondente dell'anno scorso. I palloni di osservazione stettero in aria 3593 ore per la loro opera di sorveglianza. Il nemico perdette nelle linee francesi numerosi apparecchi di tipo recente, che ci diedero complete indicazioni circa i progressi dell'industria nemica. E' incontestabile che i nostri aviatori conquistarono la superiorità. Il luogotenente Fonk abbattè il suo venticinquesimo apparecchio nemico».

Il commento del giornale di Clemenceau al discorso di Balfour

Parigi, 1, notte.

I giornali approvano pienamente il discorso di Balfour, denunciante le manovre di Herling, e dichiarano che egli ha espresso il pensiero di tutte le Nazioni dell'Intesa, le quali considerano tutti i negoziati conclusi dagli imperi centrali come nulli e non avvenuti, poiché la sistemazione del mondo deve essere stabilita dall'unanime consenso e non dagli appetiti del militarismo prussiano. L'*Homme Libre* scrive: «Balfour rudemente e senza circonlocuzioni rimette le cose al loro posto. Ciò che l'Intesa vuole, ciò per cui i suoi eserciti si battono non è d'essere ammessi a discutere nel Gabinetto nero le pretese del pangermanismo, ma è il diritto di concludere in piena luce una pace durevole, basata non sugli interessi di uno o più popoli, ma sul diritto di tutti i popoli». (Stefani).

Il progetto di trattato con gli Stati Uniti per i sudditi con obblighi militari

Washington, 1.

Lansing, segretario di Stato per gli affari esteri, ha informato la Commissione degli affari esteri della Camera dei rappresentanti che la Francia e l'Italia hanno sostanzialmente accettato il progetto di trattato con gli Stati Uniti relativo al servizio militare dei loro rispettivi cittadini che soggiornano negli Stati Uniti e degli americani soggiornanti in Francia ed in Italia. Tali progetti di trattato sono analoghi al trattato già in vigore tra gli Stati Uniti, l'Inghilterra e il Canadà.

Imposta speciale sui guadagni dei dirigenti tecnici delle Società commerciali

Roma, 1, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica: «Con decreto luogotenenziale firmato ieri è stata istituita un'imposta speciale sulle partecipazioni, interessenze e provvigioni che le Società commerciali, sotto qualsiasi forma costituite, corrispondono, in aggiunta allo stipendio fisso o presunto in lire 10.000 ai propri amministratori delegati, gerenti, direttori generali tecnici ed amministrativi e procuratori. Si tratta di compensi che spesso raggiungono cifre rilevantissime, i quali, per quanto trovino il loro fondamento in una effettiva prestazione d'opera da parte dei percipienti, beneficiano anche largamente di quelle cause che per lo stato di guerra hanno influito quasi automaticamente sull'incremento economico delle Società. Col decreto legislativo 12 ottobre 1915, N. 1510, sono stati come è noto, assoggettati ad un tributo speciale i compensi spettanti ai consiglieri di amministrazione e gerenti delle Società per azioni, nella considerazione che i consiglieri stessi non hanno nell'opera che dei proventi. In quella occasione non si ritenne di colpire le partecipazioni, interessenze o provvigioni del personale direttivo delle Società, ma ora che le condizioni generali delle industrie e dei commerci hanno determinato ingenti aumenti anche in tali forme di compenso, è sembrato al Governo opera di doverosa giustizia istituire la nuova imposta, pur mantenendola in limiti più vasti di quelli stabiliti per la imposta sui proventi dei consiglieri di amministrazione».

Cerimonia inaugurale al Ministero delle pensioni

Roma, 1, notte.

Oggi, entrando in vigore il decreto luogotenenziale che determina il passaggio definitivo di tutti i servizi al Ministero delle pensioni, comincia il funzionamento del Ministero stesso. Alle ore 10 ha avuto luogo la seduta inaugurale del Comitato di liquidazione. Il ministro Bissolati nell'aprire i lavori ha pronunciato un discorso di circostanza, al quale hanno risposto con commosse parole il presidente del Comitato commendatore Pistoni e l'avvocato Schiavi. Ritiratosi il ministro, il Comitato ha iniziato senz'altro i suoi lavori. Alle ore 11 il ministro ha ricevuto i direttori capi dei singoli servizi. Da oggi tutti gli uffici regolarmente funzionano.

Una grave questione per i fabbricanti di cappelli

Alessandria, 1.

In seguito al divieto posto dal Governo francese all'esportazione delle pelli di coniglio e del pelo per la confezione di cappelli, i fabbricanti di cappelli di pelo di Alessandria, Biella, Intra, Montevarchi e Monza, nonché i negozianti importatori di pelo ed i tagliatori di pelo per cappelli di Torino e Milano, hanno nominato una Commissione con l'incarico di recarsi a Roma per fare pratiche presso il Ministero degli Esteri onde ottenere dal Governo francese la revoca e, per lo meno, ampie deroghe al divieto suddetto; divieto che, se fosse integralmente mantenuto, provocherebbe in brevissimo tempo la chiusura di tutti i cappellifici, con irreparabile danno di questo importante ramo dell'industria nazionale e con la rovina economica di una fra le più numerose classi operaie italiane.

Un'intera famiglia sepolta per il crollo d'una stalla

Otto vittime

Cuneo, 1, notte.

In regione Ronchi, e precisamente nel cascinale denominato Tetto Secco, sul limite tra Cuneo e Centallo, crollava improvvisamente nella notte del 28 febbraio la volta di una stalla, seppellendo sotto le rovine la famiglia di certo Giorgis, composta del padre, della madre e sette figli. Rimase salva solo una ragazza di 11 anni. La causa, per quanto accidentale, è dovuta a constatati cedimenti non in tempo riparati e pei quali erano stati predisposti i lavori. Rimase pure sepolto sotto le macerie quasi tutto il numeroso bestiame che nella stalla si trovava. Accorsero sul luogo le Autorità cittadine, pompieri, carabinieri coll'assessore ai lavori pubblici cav. Guglielmone, l'on. Soleri ed il sostituto Procuratore del Re, avv. Dompè, ma, purtroppo, di sotto le macerie non vennero estratti che otto deformi cadaveri.

NOTIZIARIO ITALIANO

A Milano, all'Olimpia, la Compagnia Carini recitò per la prima volta la graziosa commedia in un atto di Amalia Guglielminetti, dal titolo: «Nei e cicisbei». Il pubblico numeroso fece la migliore accoglienza a questo lavoro fantasioso e snello, nel quale si fondono sentimento e fantasia. Il pubblico mostrò di apprezzare pienamente tutte le qualità della commedia e tributò agli attori ed all'autrice, che fu evocata al proscenio sei volte, numerosi applausi.

Il Tribunale di Guerra di Alessandria ha condannato alla fucilazione nel petto il soldato del 1.o genio, Solinas Salvatore, della classe 1887, nativo di Sassari imputato di diserzione e del delitto previsto e punito dall'articolo 6.o del decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917. Il Solinas che aveva al suo attivo tre diserzioni ed una condanna con pena sospesa inflittagli dal Tribunale di Guerra della IV Armata, disertò una quarta volta senza ottemperare al Bando Cadorna. Arrestato a Pavia dagli agenti di pubblica sicurezza, il Solinas oppose fiera resistenza tentando anche di colpirli con un lungo stile di cui era armato. L'avvocato fiscale, capitano Pappis, chiese la condanna a morte dell'accusato, conclusione accolta pienamente dal Tribunale, malgrado gli sforzi della difesa. L'imputato, ex-guardia di pubblica sicurezza, avente cattivi precedenti aggravati da sette condanne, rimase alla lettura della sentenza, impassibile.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 1 — Il Ministero del Commercio comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	77,[illegible]
» » » » » (1902)	»	75,—
» 3 per cento lordo	»	[illegible]
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	[illegible]
» » » » » 2.o	»	[illegible]
» » 5 » » » 1918	»	[illegible]

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Calabria 1.o	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	[illegible]
» Romane 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	—,—
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	[illegible]
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	—,—
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 5 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	—,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	330,—
» » C D D 3 per cento	»	340,—
Ferrovia Centrale Toscana 3 per cento	»	370,[illegible]
Canali Cavour 5 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1888)	»	[illegible]
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	77,37
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	401,50
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	401,10

Cambi del 1° Marzo 1918

Parigi. — Denaro: chèque 135; lettera: chèque 136.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio accertato il giorno 1 da valere per il 2 marzo: Parigi 135,75 — Londra 42,50 — Svizzera 197,02 ½ — New York 8,91 ½.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.